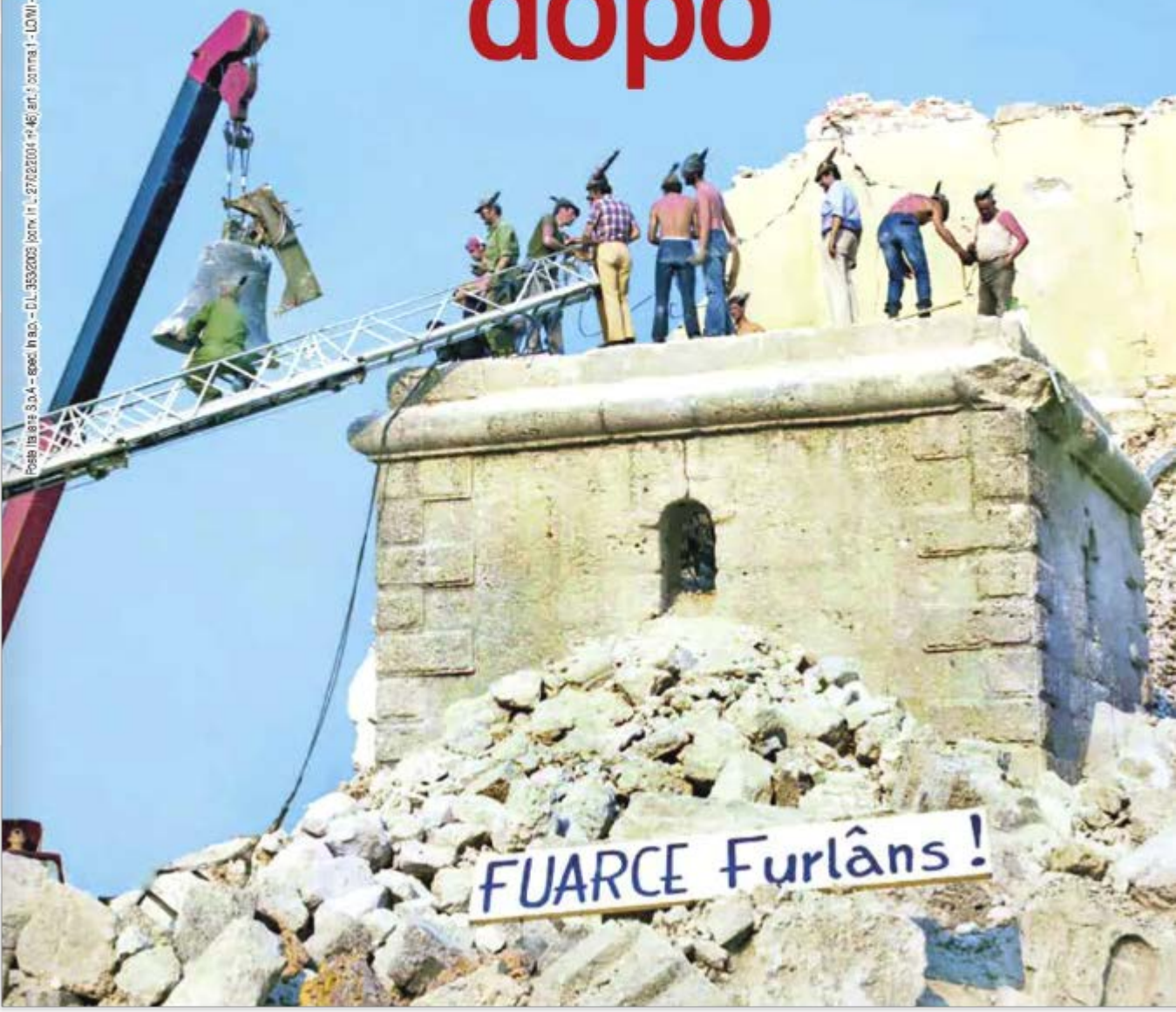




MAGGIO
2026

L'Alpino

Cinquant'anni dopo



FUARCE Furlâns!

Poste Italiane SpA - Ed. in a.c. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 2 comma 1 - LCNVI - Mensile del P.A. - "Consiglio nel 1919" - N. 5-2025 - ISSN 2274-7389 - ISSN ONLINE 2874-4883 - Prezzo di copie in a.c. euro 1,50



IN COPERTINA

Alpini al lavoro a Majano, sul campanile della chiesa di San Pietro e San Paolo apostoli, gravemente lesionato dal terremoto del 1976. Oggi, sul basamento, solitario ricordo del sisma, si legge "Un minuto di dolore per un'eternità d'amore". (foto Di Leno)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 In ricordo del Friuli terremotato
- 12 Inaugurato il centro polifunzionale ad Accumoli
- 16 Consegnati i riconoscimenti ai volontari di Milano Cortina
- 20 Lombardia: celebrata la Giornata regionale della riconoscenza e del sacrificio degli alpini
- 24 Premiati studenti e scuole in Regione Lombardia
- 26 Cambio al comando delle Truppe Alpine
- 28 Rosà: adunata sezionale e cittadinanza onoraria all'Ana
- 32 Il 48° Campionato Ana di sci alpinismo
- 36 Friuli Venezia Giulia tra novità e grandi eventi
- 38 Ifms al Memoriale di Les Avellanes
- 40 Nelle pieghe della storia
- 42 Il viaggio della "stufa della memoria"
- 44 Biblioteca
- 46 Alpino chiama alpino
- 48 Auguri vèci
- 54 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 62 Calendario manifestazioni
- 63 Cdn del 17 aprile 2026
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. E.T.S. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino.

Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. E.T.S. da indicare nello spazio riservato al sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti al Registro Unico Nazionale Terzo Settore.

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

La testata finisce dei contributi diretti editoria
d.lgs. 70/2017

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

www.lalpino.net

COMITATO DI DIREZIONE

Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPHITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione civile:

tel. 02.62410205

protezionecivile@ana.it

Centro studi:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa: Rotolito S.p.A.

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 aprile 2026

Di questo numero sono state tirate 315.270 copie



Sul cappello...

Quando volterete pagina non troverete lettere al direttore sull'argomento cappello alpino ai volontari alle Olimpiadi. Ne ho ricevute sinora una dozzina, dello stesso tenore, più o meno garbate, più o meno sdegnate. Ma non le pubblico perché le leggereste, e con esse le risposte, quando l'Adunata a Genova si sarà ormai conclusa e nell'auspicio (scrivo il 30 aprile) che, accogliendo anche l'invito del comandante delle Truppe Alpine, Alberto Vezzoli, quanti hanno sfilato abbiano salutato al cappello Labaro e autorità, nel nome dell'identità di valori che proprio in quel cappello viene identificata. Non le pubblico anche perché non ha un senso rispondere dopo un mese a una polemica divampata settimane prima sui social network, auto alimentandosi secondo i meccanismi di questo tipo di media, in una rincorsa affannosa a "dire la propria" sia per esserci (nel bailamme) sia per perseguire i fini più disparati, non sempre necessariamente coincidenti con quelli di chi ha innescato le reazioni.

Ma, senza pretesa di essere dogmatico, torno sul tema cappello con una serie di considerazioni soprattutto per invitare a una riflessione pacata e ragionata.

Credo che a nessuno sia mai venuto in mente di voler svilire i significati che la nostra storia e la nostra tradizione hanno associato al copricapo con la penna.

Ma un paio di punti mi piacerebbe, davvero, riuscire a chiarire. Il primo, più volte ribadito, è che il cappello alpino non "appartiene" all'Ana, ma è parte di un uniforme che è appannaggio dell'Esercito: il Centro Addestramento Alpino di Aosta ha ritenuto di fornirne centottanta ad altrettanti volontari che hanno seguito i suoi corsi (certificati) in vista dell'impiego nell'ambito della Jtf della Difesa. Difesa che aveva già fatto una scelta simile per chi aveva svolto la cosiddetta "mininaja" (esperimento che si chiamava "Vivi le Forze armate per tre settimane").

La levata di scudi affidata alle pagine di Facebook ha accusato l'Ana di essere stata complice del "misfatto", minando alle radici l'essenza stessa della Associazione. Tacendo sul tono inutilmente offensivo (tristemente abituale sui social) anche a livello personale, di molti commenti sottolineo che l'operazione Olimpiadi voleva in primo luogo sperimentare la possibilità di integrare nostri volontari in una struttura che facesse da apripista alla costituenda Riserva logistica delle Forze armate (ma, visti i tempi grami delle finanze nazionali, dal futuro abbastanza incerto). Una via da aggiungere a quella, positivamente già avviata, dei Campi scuola nell'ottica di un ampliamento della base associativa che soffre l'inesorabile invecchiamento dei soci. E qui introduco un'altra osservazione: troppi tendono a confondere l'essere alpino con l'essere socio Ana. Quanti hanno svolto il servizio militare negli alpini sono almeno il triplo dei soci alpini dell'Ana e tutti possiedono il loro cappello e anche quando sarà "andato avanti" l'ultimo socio alpino dell'Ana ci saranno ancora migliaia di alpini in servizio o in congedo. La differenza, allora, non la fa il cappello, ma l'impegno. Con un po' di umiltà, mettendo da parte la sensazione d'appartenere ad un'élite, chiediamoci se è davvero con le polemiche feroci che possiamo costruire il futuro di una Associazione che nei decenni ha consolidato la reputazione delle penne nere proprio grazie alla caparbietà di chi per l'Associazione stessa spende (gratuitamente) parte rilevante della propria esistenza.

Nulla è immutabile. Lo Statuto a cui tanti si appellano (citando magari solo le parti utili alla polemica) indica le vie da intraprendere per un cambiamento: per percorrerle, però, bisogna impegnarsi dall'interno, con costanza e perseveranza, nei Gruppi e nelle Sezioni, non episodicamente a parole. Con dignità e rispetto, come richiede proprio il cappello.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

PIÙ RISPETTO, UN PO' MENO SOCIAL

C'era un tempo in cui gli alpini si incontravano soprattutto in sede e durante le manifestazioni ma oggi, sempre più spesso, ci si ritrova anche sui social: uno spazio diverso, certo, ma comunque fatto di relazioni, parole e immagini. In questo contesto può essere utile fermarsi ogni tanto a riflettere su come comunichiamo, poiché anche un post, un commento o una condivisione raccontano qualcosa di noi, e, in qualche modo, anche del gruppo a cui apparteniamo. La storia degli alpini è fatta di persone diverse tra loro, per esperienze e idee, ma unite da valori semplici e concreti: il servizio, l'aiuto reciproco, il legame con il territorio ed è proprio questa capacità di stare insieme, senza bisogno di etichette, ad aver dato forza all'Associazione nel tempo. Sui social, però, tutto tende a diventare più immediato, a volte troppo divisivo; il rischio è quello di entrare in discussioni che poco hanno a che fare con lo spirito alpino, finendo per creare distanze dove, nella vita reale, spesso non esistono. Non si tratta di rinunciare alle proprie opinioni, che restano personali e legittime, piuttosto

di scegliere con attenzione quando e come esprimerle, soprattutto nel momento in cui possono essere lette insieme alla nostra appartenenza agli alpini. Forse il punto sta proprio qui: ricordarsi che essere alpini non è solo un cappello indossato e la presenza alle cerimonie, ma anche uno stile fatto di misura, rispetto e attenzione agli altri, comunque la pensino, soprattutto sui social.

Guido Galliano
Sezione Acqui Terme

Caro Guido, sottoscrivo dalla prima all'ultima parola (del resto ho fatto affermazioni non dissimili dalle tue nell'editoriale nella pagina precedente). Non siamo persone diverse o migliori solo perché indossiamo un cappello alpino: se siamo impegnati con passione nella nostra ultracentenaria Associazione (sapendo bene che sono molto più numerosi di noi gli alpini che mai si sono iscritti) è perché crediamo nei suoi valori e nello stile che tu così efficacemente ricordi.

A QUANDO UN'ADUNATA AL SUD?

L'Adunata nazionale di Genova oramai si è svolta. Ancora una volta al Nord. Solitamente, ricordando le regole dei quattro Raggruppamenti, le candidature dovrebbero essere come logica conseguenza, quattro. Facendo un bilancio delle Adunate, c'è sempre un passivo e un attivo. Ognuno di noi vede lo svolgimento delle Adunate a seconda della propria esperienza associativa, oppure della propria convenienza. Ritrovo con amici, spensieratezza ed anche libagioni. Meglio, conoscenze enogastronomiche del territorio. E ci stanno. Ma voglio qui provocare il Cdn. Quando sceglierete una località al Sud, oppure nelle isole (Sicilia o Sardegna) visto anche le tante lamentele sui tanti giovani che vanno alle Adunate per sbronzarsi? Non credete che allontanandosi da casa possano rinunciare al loro divertimento preferito? Lasciando l'Adunata a chi crede nei veri valori trasmessi dai nostri veci?

Maurizio Astorri
Past President Sezione Parma

Caro Maurizio, da tempo la questione Adunate al Sud o nelle isole è all'attenzione della presidenza. Il problema, però, è che, in base a quanto deciso da una delibera del Cdn nel 2019, una città che si candida ad ospitare un'Adunata deve garantire (presentando le delibere degli enti locali interessati) sostenibilità economica, adeguata disponibilità ricettiva e duemila giornate di lavoro di volontari alpini. Le, peraltro pochissime, città del 4° Raggruppamento che si sono candidate in questi ultimi anni non avevano, ahimé, proprio tutte le carte in regola. Organizzare un'Adunata è molto oneroso e non è immaginabile scaricare sull'Associazione

tutti i costi. Ma, come detto, la presidenza è conscia della necessità di non trascurare del tutto il Centro-Sud: qualche ragionamento in tal senso è in corso da tempo.

SILVANO, IL NON ALPINO PIÙ ALPINO

Silvano Fiorot, persona semplice e modesta, una vita come stante: la famiglia, la terra, la fabbrica, gli amici, il paese. Quando negli anni '80 la malattia gli toglie prima il figlio e poi la moglie, Silvano fonda l'Associazione "Renzo e Pia Fiorot", con l'obiettivo specifico della prevenzione dei tumori, importante punto di riferimento nel territorio dell'Ulss2 Marca Trevigiana. Da più di 40 anni a fianco dei malati oncologici e dei loro familiari, l'Associazione può contare su una vasta rete di medici, volontari e sostenitori. Inevitabile il coinvolgimento degli alpini del paese, San Fior, sempre presenti con il loro supporto logistico nelle varie manifestazioni promosse dall'Associazione.

Silvano Fiorot ci ha lasciato poco tempo fa. Queste le sue parole, l'ultima volta alla nostra assemblea annuale: "Nella disponibilità verso gli altri, gli alpini hanno tradotto la loro esperienza, maturata quando erano sulle pareti rocciose, tutti attaccati alla corda, uniti in un solo pensiero: arrivare sulla vetta tutti, e felici anche se stanchi. Quella corda l'alpino se l'è portata a casa, in quella corda, ogni volta che trovo un alpino, vedo il segno della solidarietà, vedo il segno della liberazione, perché quella corda è il punto di riferimento del desiderio di tutti gli alpini di rendersi utili nella società: lo capisco quando ne vedo uno che ti dice 'presente' perché nel loro vocabolario non esiste la parola 'no'. Abbiamo bisogno di questa cultura, il nostro mondo non

può perdere questi valori, perché questi sono valori di liberazione, di solidarietà, soprattutto in una società che purtroppo tende a guardare da un'altra parte, generando problemi di convivenza. Per questo con gli alpini mi sento bene, mi sento uno di loro, anche se mi manca la penna! E non potrò mai dimenticare che nei momenti più difficili della mia esistenza ho sempre trovato un alpino al mio fianco". Le parole più belle che ci siano mai state rivolte in 60 anni di vita del Gruppo.

Franco Dal Mas
Gruppo San Fior, Sezione di Treviso

Caro Franco, grazie per questo ricordo di Silvano Fiorot, persona che incarnava tutti i valori più profondi dell'essere alpino anche senza indossare il cappello. E a questi valori che tutti dobbiamo in primo luogo guardare, perché la nostra Associazione fa sì memoria identitaria della storia, ma soprattutto, propugna la memoria degli uomini, quelli sempre capaci di mettere il noi prima dell'io.

IL CRISTO IN VETTA PER LA PACE



Nell'80° anniversario della fine del secondo conflitto mondiale, del 70° della posa del Cristo delle Vette realizzato da Alfredo Bai e collocato dagli alpini nel 1955 sul massiccio del Monte Rosa e in occasione del 2 giugno, noi alpini olgiatei abbiamo voluto raggiungere questa bellissima vetta a quota 4.170 metri, il Balmenhorn, proprio per ricordare tali avvenimenti e commemorare i Caduti di tutte le guerre. Con noi abbiamo portato la stella alpina che racchiude le reliquie di San Maurizio patrono degli alpini, di San Giovanni XXIII patrono dell'Esercito Italiano e dei Beati alpini fratel Luigi Bordino, don Carlo Gnocchi, Teresio Olivelli e don Secondo Pollo; al centro è collocata la reliquia della Santa Croce che "unisce e lega" tutte queste persone: una magnifica "cordata" verso il paradiso.

Nella Preghiera dell'Alpino ci affidiamo anche alla madre di Dio: possa stendere la sua mano su tutto questo mondo e portare conforto dove dilagano terrore e violenza aprendo i cuori dei potenti della terra. Proprio per chiederne l'intercessione abbiamo raggiunto anche il vicino Corno Nero (4.321 metri) sulla cui vetta è posta una madonnina.

Lo scultore torinese Alfredo Bai, partigiano, fece un voto: se fosse sopravvissuto alla guerra avrebbe realizzato e collocato ad alta quota una statua raffigurante il Cristo Redentore a ricordo di tutti i Caduti di tutte le guerre. Una sottoscrizione popolare finanziò l'opera, il bronzo venne recuperato da rot-

tami bellici. E chi avrebbe trasportato e collocato questa statua da una tonnellata a quota 4.170 metri? Come fu possibile nel 1955 portare a termine la straordinaria impresa? In campo scesero gli alpini reclutati dalla Scuola Militare di Aosta e dalle cinque brigate alpine. Fu smontata in undici pezzi e dopo mille peripezie il Cristo della Vette venne collocato nell'agosto del 1955 sul Balmenhorn (Monte Rosa). Venne inaugurato il 4 settembre con numerose cordate di alpinisti accorsi per l'eccezionale evento.

Stefano Pavesi e Alessandro Rossini
Gruppo Olgiate Olona, Sezione di Varese

Grazie, Stefano e Alessandro, per averci ricordato questa straordinaria impresa degli alpini che "armati di fede ed amore" issarono la statua del Cristo Redentore a quota 4.170 metri nel massiccio del Monte Rosa. Non servono davvero commenti: solo doveroso ricordo, ammirazione, riconoscenza e riflessione.

FRATELLI, COMUNQUE E OVUNQUE

Non molti anni fa, intorno al tavolo di un tipico locale di montagna, ero coi miei più compagni di naja e le loro mogli, in Valsesia. Per un'amabile abitudine, avevamo messo al centro della nostra malevole attenzione quello che tra noi era stato il più imboscato... tanti anni prima. Lui cercava di rispondere alle prese in giro e alle battute, ma faceva fatica a rintuzzarle. Infine, annaspando ma approfittando di una forchettata che tutti stavano ingollando, in un inaspettato silenzio borbottò: "...eppure io sono sicuro che mai mi avreste abbandonato sul campo di battaglia". Dopo una frazione di secondo, un'ovvia risata accompagnò la sua strampalata affermazione. Un'altra forchettata fu l'occasione per ognuno di pesare davvero le sue parole, certo anomale per il tempo trascorso e certo incomprensibili a chi non aveva vissuto quelle esperienze. Eppure, sono certo che anche i miei compagni di naja in quel momento, hanno pensato che aveva detto una grande verità. Nel malaugurato caso nessuno di noi lo avrebbe lasciato mai da solo. Difficile spiegare ad altri quella fratellanza riemersa in tutti noi. Gli alpini non sono uomini da smancerie o slanci evidenti d'affetto e ancor meno lo sono tra loro, eppure quella frase, in quel momento sospeso, ha avuto un effetto ben più forte di una stretta di mano o di un fraterno abbraccio. Non c'era davvero altro da dire: quella frase aveva racchiuso un'intima amicizia e sentimenti che mai sono mutati. Grazie Fullin.

Sergio Boem
Gruppo di Padenghe (Brescia)

Caro Sergio, riporti sentimenti che sono comuni e ben radicati in quanti hanno condiviso nella leva l'esperienza militare, soprattutto nei reparti più operativi. È vero, nei ritrovi tra commilitoni, anche cinquant'anni dopo, si è soliti prendere affettuosamente in giro chi durante il servizio cercava, spesso nei modi più fantasiosi, di evitare le fatiche più impegnative: ma lo spirito cameratesco non è mai messo in discussione e la condivisione di quella esperienza ha cementato un rapporto che sopravvive nel tempo, a prescindere da quello che poi una persona ha fatto nella sua vita professionale, senza riserve o preconcetti.

CAPPELLI FARLOCCHI E ANA

Da tanti anni facciamo parte dell'Ana e partecipiamo alle Adunate nazionali. Ci è quindi ancora vivo il ricordo delle lettere che fiocavano a *L'Alpino* dopo ogni Adunata e che vertevano sempre su due punti critici: i trabiccoli e i cappelli farlocchi. Sul primo punto, negli anni, l'Associazione è intervenuta anche grazie all'appoggio dei Comuni ospitanti e il fenomeno si è sensibilmente ridotto. Sul secondo punto, le bancarelle che vendono cappelli farlocchi "da congedante", l'Associazione ha sempre (giustamente) fatto presente di non aver alcun potere per intervenire, non essendoci alcun illecito ma regolari permessi di vendita ambulante, pur condividendo il rammarico nel veder svilito il nostro cappello. Ora comprenderà però il nostro stupore e la nostra indignazione nell'arrivare a pagina 30 del catalogo prodotti ufficiali alpini 2026 allegato a *L'Alpino* e vedere che l'associazione ha deciso di mettere in vendita quei simulacri di cappelli che ci hanno fatto ribollire il sangue in tutti questi anni: "Cappello Conge completo di penna e nappina tricolore. Fregio e cordura tricolore – cod. Ana_con – euro 25". Non si dica che è nella pagina "prodotti per bambini Ana" e quindi a loro destinati: le taglie dalla 46 alla 60 parlano chiaro. Che peccato, che tristezza.

**Giovanni Doria e altri 19 alpini
Verona**

Caro Giovanni (coi tuoi diciannove amici), credo che tu ti riferisca ai prodotti che vende non l'Ana (basta consultare il nostro sito shop.ana.it) ma il concessionario del marchio Ana per il merchandising. Ho dato una occhiata al catalogo, spedito con la rivista unicamente ai capigruppo: il cappello "Conge" è volutamente e decisamente farlocco e credo che nessuno di noi lo scambierebbe per un vero cappello alpino. Posso convenire con voi che l'eccesso di commercializzazione mal si attagli ai principi Associativi, ma, non per nascondermi dietro a un dito, questo "simil-cappello" può essere anche un oggetto regalo: io stesso ne ho comperato uno a una mia figlioccia, che certo non sfila ma che nonostante i suoi dieci anni sfoggia un testone taglia 50. Certo, poi ci sono anche giovanotti di incerta moralità che un cappello farlocco se lo mettono in testa "per fare casino". Personalmente, però, mi sento ribollire il sangue soprattutto quando vedo nelle Adunate alpini (se poi siano soci Ana non mi è dato sapere, ma di certo portano cappelli "veri") squaiatamente ubriachi, molesti e che non si voltano dal tavolino del bar neppure quando passano la Bandiera di guerra e il Labaro. Sono certo che voi non siete tra questi (altrimenti non vi indignereste), ma credo che il problema sia insito nella cultura e nella educazione delle persone, non nel cappello che hanno in testa.

QUEGLI ALPINI IN ORBITA LUNARE

Anche gli alpini del Gruppo di Casnate con Bernate hanno raggiunto la luna con la missione spaziale della Nasa Artemis II. Il 2 aprile 2026, alle 00,35 hanno lasciato il nostro pianeta a bordo del razzo Sls (Space Launch System) e della

navicella spaziale Orion insieme all'equipaggio selezionato: gli astronauti della Nasa Reid Wiseman, Victor Glover, Christina Koch e un astronauta dell'agenzia spaziale canadese Jeremy Hansen. Ma a bordo, seppur virtualmente c'erano anche gli alpini del Gruppo di Casnate con Bernate... non è uno scherzo! La Nasa ha offerto questa opportunità a tutti gli appassionati per sponsorizzare la missione. A fine gennaio avevamo richiesto e ottenuto la carta di imbarco per questo fantastico viaggio intorno al nostro satellite. Tutti i nomi inviati alla Nasa, quindi anche quello del nostro Gruppo, sono stati caricati in una scheda Sd che ha viaggiato all'interno di Orion per tutta la missione Artemis II. Inquadrando il QRCode presente sulla carta di imbarco era possibile seguire gli aggiornamenti sul volo spaziale e altre informazioni relative alla missione.

Gruppo di Casnate con Bernate (Como)

Davvero una bella idea quella del vostro Gruppo. È proprio vero, gli alpini non finiscono mai di stupire ed è bello constatare che, alla faccia di chi ci ha definito "novecenteschi", riescono efficacemente a stare al passo coi tempi.

UNA NUOVA CASERMA MARIA PLOZNER MENTIL

Sono un primo capitano in congedo dal 1996. Mi sono arruolato nel 1959 e ho prestato servizio nel Corpo degli alpini per tutta la mia carriera che mi ha visto sottufficiale prima e ufficiale negli ultimi anni della mia permanenza in servizio. Scrivo con un moto di tristezza e commozione riguardo alla caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza, ora in disuso, che mi ha visto giovane sergente muovere i primi passi nel mondo militare e della quale conservo un bellissimo ricordo. Da quella caserma partivamo per le nostre interminabili marce tra la neve delle meravigliose Alpi friulane e nei cortili della stessa ci allenavamo ai cimenti sportivi e ci addestravamo. La Caserma Mentil è (anzi era) l'unica caserma intitolata ad una donna, e che donna, la Movm Maria Plozner Mentil, celeberrima portatrice Carnica, uccisa da un cecchino nella Prima guerra mondiale, mentre portava una cesta carica di munizioni in prima linea. Non discuto sulla decisione presa a suo tempo dal ministero della Difesa di chiudere la caserma, ma mi chiedo come mai a nessuno sia finora venuto in mente di re-intitolare una caserma operativa, meglio se alpina, a questa donna straordinaria, perpetuando così una tradizione unica nel suo genere, cioè ripeto quella di avere una caserma intitolata ad una donna.

Primo capitano Aurelio Fabrizio

Caro Aurelio, la figura di Maria Plozner Mentil meriterebbe certamente di vedersi intitolata una struttura militare, soprattutto tra quelle in uso alle Truppe Alpine. Credo però che sarebbe più semplice battezzare col suo nome una struttura nuova, perché tutte quelle esistenti sono già intitolate a figure significative della nostra storia. Giro idealmente il tuo suggerimento a chi ha la potestà per accoglierlo, augurandomi che ciò possa accadere.

Abbiamo preso un impegno con il futuro dell'energia.

PIANO INDUSTRIALE '24-'28

Più rapida. Più digitale. Più sostenibile. Più giusta.
È la transizione energetica che vogliamo. Una sfida fondamentale
per il futuro di tutti. Richiede a noi di Terna una visione più ampia
e l'impegno a elevare a nuovi livelli d'eccellenza la nostra missione: trasmettere
energia al Paese. Ecco perché il nostro Piano Industriale '24-'28 segna
importanti primati e significative novità.

È l'energia che verrà. Oggi.



NEL TRAGICO MOMENTO DEL TERREMOTO IL POPOLO FRIULANO HA RITROVATO
L'ANA E LA JULIA IN UNA MERAVIGLIOSA COLLABORAZIONE CON I GIOVANI

Il nostro impe si chi

Pubblichiamo l'articolo sul terremoto in Friuli apparso su *L'Alpino* nel maggio 1976. Nella disperazione di quei momenti ci fu un grande slancio di solidarietà con una mobilitazione generale di tutta l'Associazione. Il ricordo degli eventi e delle vittime è riaffiorato potente durante le celebrazioni a Pinzano al Tagliamento in occasione del 50° anniversario del sisma, a cui l'Associazione dedicherà anche un libro, ricco di aneddoti e memorie.

Le rovine del campanile e del Duomo di Gemona



I SUOI FEDELI E GENEROSI ALPINI.
DI OGNI PARTE D'ITALIA

gno
ama

FRIULI

Il popolo friulano sta offrendo alla nazione un'ennesima prova della sua grande dignità e del suo estremo spirito di sacrificio e di abnegazione. Bisogna soltanto portarsi appena nei pressi di una zona terremotata (proprio ove la forza della natura più si è accanita) per rendersi conto dell'anima di questa gente. Gente rude e rotta ad ogni fatica. Gente alpina fin nel midollo. È stata proprio la nostra sezione di Udine (in contemporanea con la brigata alpina Julia) la prima a rendersi conto della gravità degli eventi e a decidere l'immediato intervento. Poi è stato un susseguirsi di slanci di fratellanza pura e di atti di abnegazione che qualsiasi descrizione decisamente rovinerebbe.

Il generale Gianni De Acutis (comandante la Julia) ed il vicecomandante Madaro sono subito partiti (De Acutis già la sera fatale) alla volta delle zone terremotate e là si trovano per dirigere i lavori. Senza riposo. E così dal comando il colonnello Licurgo Pasquall capo di Stato maggiore. Il presidente della Sezione di Udine Guglielmo De Bellis ha subito e febbrilmente disegnato un piano di soccorsi. La sede di via S. Agostino si è automaticamente trasformata in centro di smistamento e di primaria importanza logistica.

Tutta l'Associazione Alpini è stata mobilitata e la stanchezza è stata totalmente dimenticata. Si lavora anche di notte trascurando anche il mangiare. Bisogna fare presto e basta.

È un impegno totale e silenzioso che viene non attraverso gli Alpini. Il solo problema rivoluzionario è quello di poter fare a meno di un'ora di riposo

ANNO LVII - N. 5 (ristampata copia n. 267.000) Abbonamento postale - gruppo 81/70 MAGGIO 1978



MESE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Il nostro impegno si chiama FRIULI

NEL TRAGICO MOMENTO DEL TERREMOTO a POPOLI FRIULANO HA TROVATO I SUOI FEDELI E GENEROSI ALPINI « L'ANA E LA SALA IN UNA MERAVIGLIOSA COLLABORAZIONE CON I GIOVANI DI OGNI PARTE D'ITALIA.

Il popolo friulano sta offrendo alla nazione un'ennesima prova della sua grande dignità e del suo estremo spirito di sacrificio e di abnegazione.

Bisogna soltanto portarsi appena nei pressi di una zona terremotata (proprio ove la forza della natura più si è accanita) per rendersi conto dell'anima di questa gente. Gente rude e rotta ad ogni fatica. Gente alpina fin nel midollo.

È stata proprio la nostra Sezione di Udine, in contemporanea con la Brigata Alpina « Julia » la prima a rendersi conto della gravità degli eventi ed a decidere l'immediato intervento. Poi è stato un susseguirsi di slanci di fratellanza pura e di atti di abnegazione che qualsiasi descrizione decisamente rovinerebbe.

Il generale Gianni De Acutis (comandante la « Julia ») ed il vicecomandante Madaro sono subito partiti (De Acutis, già la sera fatale) alla volta delle zone terremotate e là si trovano per dirigere i lavori. Senza riposo. E così dal comando il colonnello Licurgo Pasquall capo di Stato maggiore.

Il presidente della Sezione di Udine Guglielmo De Bellis ha subito e febbrilmente disegnato un piano di soccorsi. La sede di via S. Agostino, si è automaticamente trasformata in centro di smistamento e di primaria importanza logistica.

Tutta l'Associazione Alpini è stata mobilitata e la stanchezza è stata totalmente dimenticata. Si lavora anche di notte trascurando anche il mangiare. Bisogna fare presto e basta.

È un impegno totale e silenzioso che viene non attraverso gli Alpini. Il solo problema rivoluzionario è quello di poter fare a meno di un'ora di riposo



Il tragico spettacolo causato dal primo sisma del quindici L'ANA (SALVA)

Cari amici alpini, Milano, 16 maggio 1978 sono stato allo sbarco tra gli alpini friulani, i nostri « fratelli ». Otto giorni con il cuore guasto, in una nota di sentimenti, di sensazioni, di stati d'animo sconvolgenti.

Ho visitato le zone devastate e l'ho vista dall'alto di un elicottero quando ho accompagnato il Senatore Spagnoli presente unicamente in qualità di alpino.

Con una stretta al cuore ho guardato quello che un tempo erano ricami preziosi ricamati oggi a tratti di macerie che ancora ricordano i resti di alcune vittime, ho visto le vostre montagne sconvolte. Non ho parole per descrivere quanto si è sciolto nell'affanno mio animo. La meraviglia genera frustata che ho sofferto il dolore e la sofferenza con una forza d'animo e un ardore di resistenza che hanno superato e commosso tutti alpini alle armi e in congedo che sono accorsi con uno slancio e un altruismo indescrivibile e che, al limite della resistenza fisica, continuavano a rifiutare il cambio e il turno di riposo. Soldati di ogni arma e specialità in gara di similitudine tra loro e con gli alpini per prestare la loro opera senza risparmio. Studenti impegnati al massimo delle loro possibilità e capacità.

È, purtroppo, oltre a qualche sciacallo del fango, molti sciacalli della politica più ruffiani e rissabardanti dei primi.

Amici alpini, la generosità e lo slancio con i quali avete mandato uomini in elicottero e a dorso di cammello di ogni tipo di Dio, mi hanno dato la forza di dire alle autorità e ai friulani che gli alpini saranno in prima linea per aiutare, con il loro esempio, la ricostruzione del Friuli.

E lo saranno. Ho avuto certo, per una certezza che voi tutti avete saputo infondere in me (la quando mi avete chiamato a questo incarico, il nostro impegno immediato a futuro si chiama Friuli.

Gianni De Acutis

(Una sentenza di rigore per il lavoro con un filo. Una sentenza dell'ordine e della disciplina).

Il popolo friulano si è sentito inteso e sentito rispettato con la stessa generosità della nostra gente. Anche se con il cuore in pezzi e gli occhi pieni di lacrime, ha voluto e vuole sempre partecipare del suo futuro. Ed il legame (gio-primario) tra la parte della montagna ed i suoi « fratelli » è diventato meravigliosamente indistruttibile.

Spagnoli doveva indifferente di fronte a una grande e sofferta. Ed il ringraziamento va anche a tutti gli appartenenti alle altre specialità, alle polizia, ai carabinieri, ai vari istituti che hanno sentito il dovere civico e morale di offrire il loro braccio alle zone più sconvolte. E lavoro come avviene da tutte parti. E continuano ad arrivare con un flusso pressante ininterrotto. Bisogna e meritano un grande cuore. Un esempio per tutti, la Sezione ANA di Bergamo ha inviato nel modo opportuno con sollecitudine e bene il materiale necessario anche per la ricostruzione. Ma non basta. Sono gli psicologi che hanno colto le vittime (la parte della Sezione d'Italia e d'Europa) di essere in Friuli per aiutarle nella loro ricostruzione. Bisogna anche un aiuto per offrire la stessa e necessaria assistenza (Madraro che sarà trattato dall'ANA e trasferito direttamente a casa per chi è gravemente ferito e necessita per la ricostruzione).

È un spirito che (ed è di là di qualsiasi parola) è quello che ha permesso di costruire e riedificare e senza risparmio il Comandamento dell'ANA di Udine. E questo spirito, che è bene questo così.

Gli sciacalli della politica

Nella tragedia alpina del Friuli, del Friuli si è visto un grande slancio e un grande slancio. Un slancio che ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza. E questo slancio, che ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza. E questo slancio, che ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza.

La parte Alpina che, per un cuore in pezzi per la parte degli alpini, ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza. E questo slancio, che ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza.

La parte Alpina che, per un cuore in pezzi per la parte degli alpini, ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza. E questo slancio, che ha permesso di dare la vita e la morte ed il dolore del dolore e della sofferenza.

L'ANA non può permettere che certe

no sentito il bisogno di dedicare il loro entusiasmo alla causa dei fratelli tanto sfortunati. Fratelli sconosciuti ma ormai tanto vicini.

Sono giovani barbuti e zizzeruti. Sono giovani dallo sguardo limpido. Giovani desiderosi soltanto di mettersi al servizio della comunità. Giovani che (al di là di qualsiasi stupida e fin troppo inutile divergenza ideologica) hanno visto nell'Ana la più immediata e concreta possibilità di impegno e di intervento.

Dalla sede di via S. Agostino gli autobus ed i camion stracolmi di alpini e di ragazzi volenterosi che corrono a donare se stessi, non si contano. Inoltre viveri e vettovagliamento prendono la via dei luoghi sinistrati.

È un impegno totale e sibrante che certo non scoraggia gli alpini, il solo problema eventualmente è quello di non poter fare a meno di un'ora di riposo (che consente di riprendere il lavoro con più lena. Con lo slancio dell'amore e della disperazione).

Il popolo friulano si è stretto intorno a questi ragazzi con lo slancio commovente della nostra gente. Anche se con il cuore in pezzi e gli occhi pieni di lacrime ha voluto e vuole essere sempre partecipe del suo futuro. Ed il legame (già profondo) fra la gente della montagna ed i suoi "bocla" è diventato meravigliosamente indistruttibile.

Spettacolo davvero indimenticabile di fratellanza vera, profonda e sofferta.

Ed il ringraziamento va anche a tutti gli appartenenti alle altre specialità. Alla

polizia. Ai carabinieri. A tutti i cittadini che hanno sentito il dovere civico e morale di offrire il loro braccio alla vita dei più sfortunati. E braccia sono arrivate da tutta Italia. E continuano ad arrivare con un flusso pressoché incessante. Braccia e mezzi ma soprattutto cuore. Un esempio per tutti: la Sezione Ana di Bergamo ha inviato sei medici specialisti con autolettighe e tutto il materiale necessario anche per la rianimazione. Ma non basta. Sono già parecchie centinaia le richieste (da tutte le Sezioni d'Italia e all'estero) di venire in Friuli per iniziare subito la ricostruzione. Stanno anche arrivando le offerte in denaro, numerose e generose (denaro che sarà trattenuto dall'Ana e trasformato direttamente e senza paraggi burocratici in materiale per la ricostruzione).

È uno spirito che (al di là di qualsiasi sciocca retorica) mette in pratica concretamente e tangibilmente e senza equivoci il Comandamento dell'Amore e della Fratellanza. Ed il popolo friulano sa bene queste cose.

La caserma Goi Pantanali di Gemona distrutta



Cari amici alpini,

sono stato otto giorni tra gli alpini friulani, i nostri "fradis". Otto giorni con il cuore gonfio, in una ridda di sentimenti, di sensazioni, di stati d'animo sconvolgenti.

Ho visitato la zona devastata e l'ho vista dall'alto di un elicottero quando ho accompagnato il senatore Spagnoli presente unicamente in qualità di alpino.

Con una stretta al cuore ho guardato quelli che un tempo erano ridenti paesi ridotti oggi a cumuli di macerie che ancora rinserrano i resti di alcune vittime, ho visto le vostre montagne sconvolte.

Non ho parole per descrivervi quanto si è scolpito nell'affranto mio animo. La meravigliosa gente friulana che ha soffocato il dolore e la sofferenza con una forza d'animo e un anelito di rinascita che hanno sorpreso e commosso tutti. Alpini alle armi e in congedo che sono accorsi con uno slancio e un altruismo indescrivibile e che, al limite della resistenza fisica, continuavano a rifiutare il cambio e i turni di riposo. Soldati di ogni

arma e specialità in gara di emulazione tra loro e con gli alpini per prestare la loro opera senza risparmio. Studenti impegnati al massimo delle loro possibilità e capacità.

E purtroppo, oltre a qualche sciaccallo del furto, molti sciacalli della politica più ributtanti e nauseabondi dei primi.

Amici alpini, la generosità e lo slancio con i quali avete mandato somme in denaro e autocarri colmi di ogni ben di Dio, mi hanno dato la forza di dire alle autorità e ai friulani che gli alpini saranno in prima linea per iniziare, con il loro esempio, la ricostruzione del Friuli.

E lo saremo. Ne sono certo, per una certezza che voi tutti avete saputo infondere in me da quando mi avete chiamato a questo incarico.

Il nostro impegno immediato e futuro si chiama Friuli.



Franco Giordano

Alzabandiera su un pennone di fortuna
in uno dei cantieri per la ricostruzione realizzati dall'Ana



INAUGURATO IL CENTRO POLIFUNZIONALE

La rinascita di



Una foto aerea dell'edificio polifunzionale costruito dall'Ana ad Accumoli

Accumoli



Il presidente Favero taglia il nastro inaugurale

di **Pietro Piccirilli**

Alle ore 3:36 del 24 agosto 2016 la provincia di Rieti fu colpita da una disastrosa scossa di terremoto di magnitudo 6,0 che causò 303 vittime e 388 feriti tra la popolazione locale, la maggior parte tra gli abitanti della cittadina di Amatrice che fu praticamente rasa al suolo, circa 41 mila furono gli sfollati.

L'epicentro del sisma fu individuato lungo la Valle del Tronto, tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), entrambi gli abitati furono distrutti dal sisma insieme alle loro frazioni, quel poco che rimase ancora in piedi fu definitivamente atterrato da ulteriori scosse telluriche verificatesi nei mesi a seguire.

La macchina dei soccorsi, partita con immediatezza, vide una massiccia partecipazione dei volontari dell'Ana, molto presenti in questa area geografica con-

traddistinta dalla presenza dei Monti Sibillini, dei Monti della Laga e dell'Alto Aterno e quindi costantemente utilizzata negli anni come zona di reclutamento delle Truppe Alpine.

Fin da subito si delineò la volontà dell'Ana di contribuire alla rinascita delle comunità locali, profondamente ferite dal catastrofico evento, tramite la realizzazione di una struttura utilizzabile come polo di aggregazione sociale per gli abitanti rimasti nonché di supporto logistico per iniziative mirate alla valorizzazione del territorio stesso, il tutto sul solco di precedenti opere come quelle già poste in essere a Ripabottoni in Molise, a Fossa e Campotosto in Abruzzo, a Visso nelle Marche e ad Arquata nel Lazio, tutte correlate ad eventi sismici avvenuti tra il 2002 ed il 2017 nel Centro Sud Italia.

I lavori ad Accumoli hanno avuto inizio nel 2022, un ritardo inconsueto per le tabelle di marcia dell'Ana che ha avuto origine da una lunga serie di impedi-



Il Labaro e le autorità durante la cerimonia di inaugurazione

menti burocratici che hanno rallentato la realizzazione del progetto, ultimato nel corrente anno grazie, soprattutto, al costante e prezioso lavoro di tanti volontari alpini, amici e aggregati, giunti da tutte le regioni d'Italia e ai contributi di aziende, organizzazioni e privati che hanno aderito alla raccolta fondi aperta dall'Associazione. L'opera ha comportato un investimento complessivo di circa due milioni di euro, tra materiali e ore di lavoro. La costruzione, strutturata su tre piani per una superficie utile di 600 metri quadri e circondata da una vasta area esterna, è posta su di un rilievo dominante i prefabbricati che ospitano la popolazione di Accumoli ed è sorta su un terreno donato da un privato, motivato dall'affetto per i suoi concittadini e dall'attaccamento alle tradizioni del proprio territorio.

La cerimonia di inaugurazione della struttura polifunzionale ha avuto inizio nel primo pomeriggio di domenica 12 aprile con gli onori al Labaro che, scortato dal presidente Sebastiano Favero e dai consiglieri nazionali, ha percorso il

viale che portava all'ingresso dei locali tra due ali di cittadini e di alpini giunti ad Accumoli per l'occasione; la presenza di 19 vessilli sezionali e di decine di gagliardetti di Gruppo ha ben rappresentato lo spirito alpino della manifestazione scandita dalle note della locale fanfara alpina. I saluti istituzionali, che hanno visto succedersi ai microfoni il capogruppo di Accumoli Giovanni Funari, il presidente della Sezione di Roma Silverio De Bonis, il delegato della Regione Lazio Manuela Rinaldi e il commissario di Governo alla ricostruzione Guido Castelli, hanno sottolineato il valore del contributo degli alpini alla realizzazione dell'opera rimarcando l'affetto che la popolazione locale ha sempre nutrito verso la nostra Associazione.

Particolarmente significativi i momenti della lettura del messaggio di saluto inviato dal ministro della Difesa, on. Guido Crosetto e la concessione della cittadinanza onoraria di Accumoli all'Ana, motivata con orgoglio dal sindaco Mauro Tolomei.

Dopo lo svelamento delle targhe ricordo



e il tradizionale taglio del nastro tricolore, le autorità ed il pubblico hanno visitato la struttura per poi recarsi presso il vicino nucleo abitato dove è stato reso omaggio ai Caduti in pace ed in guerra con la deposizione di una corona d'alloro e omaggi floreali; quindi la celebrazione della Messa all'aperto. Durante l'omelia don Stanislao Puzio ha parlato degli alpini e del loro impegno partendo dai valori raccolti dalla nostra Preghiera: «La Preghiera dell'Alpino in un certo senso è uno dei migliori riassunti del Vangelo perché ci ricorda che questa vita è una battaglia. Dall'altro lato però, proprio questa preghiera ci ricorda che noi non ci armiamo di spade e di missili, non vogliamo portare i militari in campo di bat-

taglia ma ci armiamo di fede e di amore perché è l'unica forza per contrastare il male in modo tale da non lasciare la distruzione, la morte, le lacrime, la sofferenza».

«Proprio armati di fede e di amore – ha continuato don Puzio – vi siete presentati su questo territorio dando la mano alla popolazione colpita dal terremoto. Non è facile elencare tutte le iniziative promosse dagli Alpini e realizzate nel centro d'Italia dopo il terremoto. Oggi stiamo inaugurando una struttura frutto della vostra generosità, laboriosità e solidarietà. Frutto di tante fatiche. Frutto di tante sfide quando il vento non vi era favorevole. Ma siete andati fino in fondo. Venivate qui, spesso da lontano, a lavo-

rare in diverse condizioni atmosferiche. Con il sudore della fronte o con le mani gelate dal freddo. Col vento fastidioso e col dolore alla schiena. Le vostre buone opere brillano ancora di più perché sono state fatte non per essere applauditi, visto che qui non vi applaudiva nessuno; non per essere pagati, visto che lavorate gratis; non per essere valorizzati politicamente visto che questo aspetto non fa parte delle vostre ambizioni. Siete venuti qui a lavorare, ad aiutare, nel nome di Dio e nel nome dell'uomo ferito e stanco. Quanta fiducia, quanta voglia di vivere e di ricominciare ci hanno trasmesso tutte le persone di buona volontà che ci hanno circondato del loro affetto e della loro carità!».

Il piazzale antistante il nuovo edificio durante l'alzabandiera



“Non vi siete



Volontari e alpini in piazza Bra a Verona

Piazza Bra, monumentale cuore di Verona, dominata dalla mole dell'Arena, ha offerto uno spettacolare colpo d'occhio in occasione della cerimonia ufficiale di ringraziamento ai volontari, soci, amici e aggregati dell'Associazione Nazionale Alpini che hanno contribuito alla operatività delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, un impegno che si è protratto per molte settimane, tra corsi di preparazione sia on line sia sul campo ed impegno diretto nei Giochi, anche in più fasi.

All'appuntamento, organizzato con notevole efficienza dalla Sezione di Verona, che è candidata ad ospitare l'Adunata nazionale del 2028, hanno partecipato oltre mille dei circa 2.200 volontari, che sono stati impegnati in diversi ambiti, dalla Joint Task Force della Difesa (che aveva base a San Candido, sotto il

Sfilano i vessilli sezionali



risparmiati”

comando del gen. c.a. Claudio Mora, alpino), alla Fondazione MiCo e alla Protezione Civile Ana, che ha messo in campo le colonne mobili di Lombardia e Veneto e quelle della Provincia di Trento.

I volontari che hanno operato con la Jtf della Difesa hanno ricevuto l'attestato di partecipazione alle attività della Jtf stessa e la spilletta da cappello specificamente realizzata dalla Associazione per l'impiego alle Olimpiadi; 180 di loro, oltre all'attestato della Jtf hanno ricevuto anche la certificazione dei corsi specialistici seguiti con il Centro addestramento alpino di Aosta e con essa il cappello alpino.

Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il prefetto Demetrio Martino, l'assessora alla Sicurezza Stefania Zivelonghi, in rappresentanza del Comune,



Il palco delle autorità con, da sinistra: il prefetto Martino, il presidente Favero, il gen. c.a. D'Addario e Mora

Il Labaro scortato dal presidente Favero, dall'allora comandante delle Truppe Alpine gen. Risi





Un momento della consegna dei cappelli alpini ai volontari della Jif



La spilletta consegnata ai volontari di Milano Cortina

l'assessore ai Trasporti Diego Ruzza per la Regione e per l'Ana il presidente nazionale Sebastiano Favero, assieme a quello della Sezione veronese, Maurizio Trevisan. In rappresentanza della Difesa, sul palco c'erano il comandante di Comfoter gen. c.a. Lorenzo D'Addario e lo stesso gen. c.a. Claudio Mora. Il gen. d. Michele Risi, alla sua ultima uscita pubblica come comandante delle Truppe Alpine (incarico che due giorni dopo ha ceduto al pari grado Alberto Vezzoli) ha scortato il Labaro all'ingresso in piazza. Tra gli alpini che poi hanno consegnato il cappello ai volontari anche la Medaglia d'oro al valor militare, serg. magg. Andrea Adorno.

A più voci, a cominciare dal prefetto, che ha ricordato come sugli alpini si possa sempre contare, è stata sottolineata l'importanza dell'esperienza olimpica che è stata di fatto la prima positiva sperimentazione dell'integrazione dei volontari alpini nella Difesa, nell'ottica della istituenda riserva logistica delle Forze armate. In particolare, il gen. Mora ha ricordato come i volontari alpini abbiano operato sempre senza risparmiarsi e si siano rivelati fondamentali per la riuscita dell'operazione. È stato poi il presidente nazionale Sebastiano Favero ad espri-

mere con passione il grazie dell'Associazione: «Non è stato facile, ha detto, i tempi erano strettissimi e nelle prime fasi ci sono stati anche problemi, ma con la volontà e la capacità che sono tipiche degli alpini ce l'abbiamo fatta, dimostrando che, da oltre cento anni, le penne nere sanno sempre rispondere presente».

Il presidente della Regione Alberto Stefani ha inviato un messaggio di saluto in cui ha ricordato che gli alpini hanno un legame indissolubile con la terra veneta e che su di loro si può sempre contare, sicuri che andranno dritti alla bisogna. A solennizzare l'evento è giunto anche il messaggio del Governo, affidato alle parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, la quale ha sottolineato come «anche in questa sfida così importante e impegnativa per la nazione, il mondo alpino ha fatto la propria parte e ha messo a disposizione dell'Italia e di tutti – atleti, tecnici, spettatori, cittadini, turisti – l'efficienza, la competenza, la dedizione che lo contraddistinguono da sempre. Sulle piste, sui campi di gara, nei villaggi olimpici, nelle aree logistiche, nelle attività di accoglienza: non vi siete risparmiati mai, e la vostra partecipazione ha fatto la differenza».

I Valori di eSmart

e come ...
esclusività.



eSmart crede negli stessi **valori** che guidano gli **Alpini**: solidità, fiducia, lealtà e attenzione al futuro. Se fai parte dell'**ANA**, accedi alle **offerte dedicate** su luce e gas per te e la tua famiglia. Attiva la tua fornitura con eSmart e approfitta delle **condizioni esclusive** riservate agli **Alpini**. Perché chi ha dato tanto, merita il meglio!

Attiva subito la tua offerta esclusiva!

Email: alpini@e-smart.it

WhatsApp: +39 331 6945233

 eSmart

Luce e gas vicino a te!

CELEBRATA A CERNOBBIO LA "GIORNATA REGIONALE

Cuore alpino

© Marco Ruffini



di Tiziano Tavecchio

Sotto il cielo di Cernobbio, tra l'abbraccio del lago e l'orgoglio delle montagne lariane, si è celebrata, sabato 28 marzo, una pagina fondamentale per la nostra Associazione e per le Sezioni lombarde: la "Giornata regio-

nale della riconoscenza e del sacrificio degli alpini". Questa ricorrenza è stata istituita con la legge regionale n. 19 del 2020 per commemorare la benedizione dell'Ospedale da Campo degli alpini a Bergamo, simbolo del loro impegno durante l'emergenza Covid-19. Dopo aver toccato negli anni scorsi le città di Ber-

gamo, Salò, Monza e Sondrio, questo appuntamento non è solo una cerimonia formale, ma una vibrante testimonianza del legame indissolubile tra le istituzioni lombarde, il territorio e gli alpini. La solennità dell'evento è stata sancita fin dall'ingresso in piazza Risorgimento dei simboli delle nostre comunità: i gon-

DELLA RICONOSCENZA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI"

lombardo





Il vessillo di Como, sezione ospitante, scortato dal neopresidente Kristian Fiore

Le autorità rendono omaggio ai Caduti





Il Labaro sfilava in piazza Risorgimento

faloni di Regione Lombardia, della Provincia di Como e della Città di Cernobbio. Il protocollo è entrato nel vivo con un momento di altissima carica emotiva: l'ingresso del Labaro dell'Ana, scortato dal vicepresidente Severino Bassanese, da alcuni membri del Consiglio direttivo e dal direttore generale Mario Sala. Accanto al Labaro ha preso posto con orgoglio il vessillo della Sezione di Como, scortato dal neopresidente Kristian Fiore e dal tenente Giovanni Sala del battaglione Morbegno (5° Alpini). Si è proceduto quindi all'alzabandiera, che ha unito tutti in un unico afflato patriottico nel silenzio raccolto della piazza. A seguire, l'onore ai Caduti con la deposizione di due corone d'alloro ai piedi del monumento a suggellare il debito di memoria verso chi si è sacrificato per la Patria. Al microfono si sono susseguiti gli interventi delle autorità. Ha aperto il presidente Fiore, sottolineando la continuità

dei valori alpini sul territorio. È seguito il saluto del sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, e l'intervento dell'assessore regionale Alessandro Fermi, primo firmatario della legge istitutiva della Giornata. Le conclusioni sono state affidate al vicepresidente nazionale Bassanese. Terminati i discorsi, il cuore della manifestazione si è spostato in sfilata per le vie cittadine. Accompagnati dalle note e dal passo cadenzato delle due fanfare sezionali, la "Angelo Masciadri" di Asso e quella di Olgiate Comasco, i partecipanti hanno raggiunto la Sala Polivalente comunale. Qui, l'evento è proseguito con la proiezione del filmato "L'Associazione nazionale alpini in Lombardia" e la relazione del presidente emerito della Sezione di Como, Enrico Gaffuri. Con parole precise e toccanti, Gaffuri ha saputo trasmettere non solo una storia, ma un'eredità viva: la solidarietà alpina. Nata ufficialmente nel 1920, durante il

primo convegno nazionale sull'Ortigara, si è poi espressa in figure immense come Teresio Olivelli e don Carlo Gnocchi. In ogni alpino è innato un seme di altruismo che, consolidato durante la naja, è germogliato davanti alle grandi sfide del Paese: se già il Vajont nel 1963 vide le penne nere in prima linea, è con il terremoto del Friuli del 1976 che questa mobilitazione spontanea si è trasformata in una struttura organizzata. Quegli undici cantieri di lavoro dell'Ana rappresentarono, di fatto, l'inizio - seppur non ufficiale - della nostra Protezione Civile, un modello di efficienza e umanità. La celebrazione di Cernobbio è stata una manifestazione per comunicare questi valori a tutti, a partire dai giovani, presenti in nutrito numero. Un messaggio uscito forte dai microfoni: gli alpini ci sono stati, ci sono e ci saranno, finché ci sarà un'Italia da servire e un fratello da aiutare.

Gli alpini visti

Lo scorso 1° aprile Palazzo Pirelli di Milano ha ospitato la cerimonia di premiazione del 4° concorso sulla "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini", rivolto agli studenti delle scuole della Lombardia. «È un appuntamento importante – ha ribadito Alessandra Cappellari, consigliere segretario del Consiglio regionale – non solo per fare in modo che le giovani generazioni ricordino quelle che sono state le opere degli alpini e il loro contributo dato alla comunità in tutti questi anni, ma soprattutto, per non disperdere questo grande valore che portano gli alpini nel territorio».

Complessivamente sono stati presentati 20 lavori di classe di 12 scuole (3 primarie, 5 di primo grado e 4 di secondo grado) con 367 studenti coinvolti. A giudicare gli elaborati è stata una Commissione presieduta da Alessandra Cappel-

lari, affiancata dal consigliere Giovanni Malanchini, dal vicepresidente dell'Ana Severino Bassanese e dal consigliere Ana Luigi Lecchi. Accanto a loro anche Floriano Massardi, alpino, promotore della legge n. 19 del 2020 che prevede l'istituzione della Giornata regionale sulla "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini" e il relativo concorso.

Per il miglior lavoro tra le scuole primarie sono stati premiati gli studenti bresciani dell'Istituto comprensivo di Calvisano (classi IIA-IIB-IC), che hanno realizzato un cartellone per trasmettere il messaggio degli alpini, come portatori di speranza, solidarietà e memoria.

"Nel segno della speranza" è il titolo del lavoro dei 18 studenti della classe IA dell'Istituto comprensivo San Giovanni Bosco di Cremeno (Lecco), giudicato migliore tra le scuole secondarie di primo

grado. L'elaborato propone la rappresentazione di un memoriale e di un inno originale per valorizzare il ruolo degli alpini nelle opere di solidarietà che accompagnano la storia italiana. Con loro sono stati premiati anche gli studenti dell'Istituto Agnesi di Castelnovo (Lecco).

Tra le scuole secondarie di secondo grado hanno vinto i 19 studenti dell'Istituto Maironi da Ponte di Presezzo (Bergamo), che hanno creato un sito web che ripercorre in modo rigoroso gli interventi in tempo di pace del Corpo degli alpini, valorizzando il loro impegno civile. A parimerito gli studenti dell'Istituto Majorana di Rho (Milano).

I premi individuali sono stati assegnati a Martina Bono dell'Istituto comprensivo "Leonardo da Vinci" di Saronno (Varese), per la sezione individuale riservata alle scuole secondarie di primo grado, con



La premiazione degli studenti di una delle classi dell'Istituto comprensivo di Calvisano (Brescia)

E AL SACRIFICIO DEGLI ALPINI"

dagli studenti

"Una giornata con gli alpini", un testo sui valori delle penne nere. Tra le scuole secondarie di secondo grado il primo premio individuale è stato assegnato ad Andrea Giuliano dell'Istituto agrario statale

"Gaetano Cantoni" di Treviglio (Bergamo), con un video sulla sua esperienza formativa in un Campo scuola degli alpini. «Siamo rimasti sorpresi – sottolinea Bassanese – per l'innovazione e per le

tecniche utilizzate dai ragazzi nei loro elaborati. Ci hanno stupito anche nei contenuti che sempre di più dimostrano che i valori alpini sono conosciuti e in qualche modo anche percorsi».

Gli studenti dell'istituto comprensivo San Giovanni Bosco di Cremeno (Lecco), premiati tra le scuole secondarie di primo grado



Gli studenti dell'Istituto Malroni da Ponte di Presezzo (Bergamo)

Il gen. Vezzoli nuovo



Il gen. Risi consegna la piccozza, simbolo del comando delle penne nere, al gen. Vezzoli

Una cerimonia che ha mescolato sapientemente rituali militari con ricordi personali ed effetti di immagine ha segnato il passaggio al vertice delle Truppe Alpine tra il gen. d. Michele Risi, triestino, e il pari grado Alberto Vezzoli, primo bergamasco a raggiungere il comando delle penne nere. Un passaggio di consegne che è avvenuto, quasi simbolicamente, nel giorno del 61° compleanno di Risi, che ha dedicato ben 45 anni alla vita in uniforme, cominciata alla Scuola Nunziatella di Napoli. Vezzoli, classe 1969, originario della Val Brembana, è stato, tra gli altri incarichi, comandante della brigata Julia, come già lo fu Risi e, come questi, vanta una notevole esperienza internazionale, con impieghi in Kosovo, Afghanistan e Libano e il co-

mando della Scuola sottufficiali dell'Esercito a Viterbo.

Per l'occasione era particolarmente affollato l'auditorium Eurac di Bolzano, presenti, tra gli altri, il comandante delle Forze Operative Terrestri, gen. c.a. Lorenzo D'Addario (che di Risi è stato compagno di Accademia), il sindaco della città di Bolzano, Claudio Corrarati e il nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero, che ha scortato il Labaro assieme a una rappresentanza del Consiglio direttivo nazionale.

Nel discorso di commiato, Michele Risi, oltre ad aver ringraziato la moglie, Cathryn, già ufficiale dell'Esercito americano e il figlio Marco Cristiano, che sempre nello Us Army segue le orme paterne come ufficiale paracadutista, ha richiamato

il significato della professione militare, sottolineando il valore della formazione, dell'addestramento e della costante proiezione verso il futuro. «Prepararsi oggi significa rendere più sicuro il domani», ha ricordato, evidenziando come «ogni fase della vita militare – dalla formazione iniziale sino agli impieghi operativi – sia orientata ad affrontare le sfide future». Dopo aver lodato l'impegno e il sostegno di quanti con lui hanno collaborato e rivolto un pensiero agli ufficiali che lo hanno preceduto, trasmettendogli la sapienza del "mestiere delle armi", Risi ha rimarcato il ruolo delle Truppe Alpine, capaci di coniugare tradizione e innovazione, forti del legame con il territorio e al tempo stesso sempre pronte a operare in nuovi scenari, anche in ambienti estre-

vo comandante



Gli onori al Labaro, scortato dal presidente Favero

mi, mantenendo saldi i valori di servizio, disciplina e dedizione al Paese.

Alberto Vezzoli (sposato con Marcella, architetto, due figlie, Elisa ed Eleonora), sino al giorno prima capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine, ha ricevuto dalle mani di Risi la piccozza simbolo del comando delle penne nere. Nel discorso di insediamento ha detto «assumo l'incarico con senso di responsabilità, per affrontare la nuova esperienza di comando, in un contesto operativo in continua evoluzione». Nel suo intervento ha quindi posto al centro il valore delle persone e delle relazioni, sottolineandone l'importanza come strumenti per garantire efficacia operativa e coesione dell'Esercito. Ha poi ribadito la necessità di proseguire nel solco tracciato dai suoi predecessori, preservando il patrimonio di valori, tradizioni e professionalità delle Truppe Alpine e rafforzando la capacità

di adattamento alle sempre mutevoli esigenze operative. Vezzoli è stato conciso e determinato, indicando le tre "parole credo" su cui Imposterà la sua azione di comando, ovvero concretezza, empatia e responsabilità.

Un particolare ringraziamento ha espresso il presidente Favero al gen. Risi «che

è sempre stato estremamente vicino, e partecipe, alla vita della nostra Associazione, con vera empatia alpina e sinceri sentimenti di fratellanza nel senso pieno del termine». Al gen. Vezzoli Favero ha infine augurato buon lavoro, dicendosi certo che sarà all'altezza della grande tradizione delle Truppe Alpine.



Il gen. d. Alberto Vezzoli durante il suo discorso di insediamento

Il segreto

di Fidenzio Grego

Il Gruppo Alpini di Rosà, con i suoi 422 soci, si conferma una delle realtà più solide tra i 65 Gruppi della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa. In occasione dell'Adunata sezionale, l'amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza onoraria all'Ana, ricono-

scendo il valore e il ruolo dell'Associazione nella vita del territorio. La presenza del Labaro ha dato lustro e importanza a questo evento. Il Gruppo di Rosà si è distinto come protagonista attivo, profondamente radicato nel tessuto civico con un forte senso di appartenenza capace di coinvolgere tutti i Gruppi del circondario bassanese. Determinante è stata la

capacità organizzativa del capogruppo e consigliere nazionale Mario Baggio che, con entusiasmo, ha coinvolto numerosi volontari che hanno contribuito al successo di tutti gli appuntamenti programmati. È stata una tre giorni intensa destinata a rimanere nella memoria della comunità di Rosà, interessata in un autentico clima alpino. Le celebra-

Le autorità rendono omaggio ai Caduti



degli alpini



La sindaca di Rosà, Elena Mezzalana, consegna la cittadinanza al presidente nazionale Sebastiano Favero



zioni sono iniziate venerdì 17 aprile con l'alzabandiera, seguita dalla consegna delle borse di studio e da una partecipata rassegna corale in Duomo con il coro Edelweiss della Sezione "Monte Grappa", il coro sezionale di Marostica e il coro Improvviso di Rosà.

La giornata di sabato si è aperta con una gara di tiro con carabina laser tra i tredici Mandamenti, promossa dalla Commissione Sport. Nel pomeriggio si è svolta la riunione del Consiglio direttivo nazionale insieme al capigruppo, seguita dalla Messa in suffragio agli alpini "andati avanti". In serata, spazio a un partecipato momento conviviale, arricchito dalla presenza dei gruppi gemellati.

Il culmine delle celebrazioni è stato rap-

presentato dalla grande sfilata di domenica che ha attraversato le vie cittadine: Rosà ha dimostrato tutto il suo affetto per gli alpini con continui applausi e manifestazioni di stima. Il corteo, accompagnato dalla fanfara sezionale e dalla banda Montegrappa di Rosà, è stato aperto dagli studenti delle scuole locali con un lungo tricolore, seguiti da 140 gagliardetti, da 22 vessilli e dai sindaci del territorio. Presenti anche numerose autorità, tra cui la sottosegretaria alle Imprese e al Made in Italy sen. Mara Biz-zotto, la consigliera regionale Manuela Lanzarin e Morena Martini per la Regione Veneto. A scortare il vessillo sezionale il presidente Giuseppe Rugolo, il ten. col. Christian Meghini, il gen. b. Remo Del



Favero e il sergente maggiore Andrea Adorno, Movm e dal Consiglio direttivo. Il Labaro, scortato dal presidente Sebastiano Favero e dal Consiglio ha quindi fatto ingresso nello schieramento.

Con la regia di Nicola Stefani la cerimonia si è svolta secondo un solenne protocollo con il saluto al Tricolore e la deposizione della corona al monumento ai caduti. Sono poi seguiti gli interventi istituzionali, della sindaca Elena Mezzalana e i saluti delle autorità presenti. Particolarmente toccante l'intervento di

Mario Baggio che, dopo aver illustrato le attività del Gruppo, ha annunciato la volontà di lasciare l'incarico di capogruppo, suscitando un lungo applauso. Il sindaco, a nome dell'amministrazione comunale, ha consegnato l'attestato di conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana con la seguente motivazione: "Per la fedeltà, l'abnegazione e la dedizione alla Patria dimostrate in tempo di guerra e di pace; per i valori di eroismo, impegno morale e civile, solidarietà e altruismo che contraddistinguono gli alpini; per il costante

e generoso servizio reso alla comunità, quale autentica espressione di coesione sociale, attaccamento al territorio e vicinanza alle popolazioni". A conclusione il presidente Favero nel ringraziare il sindaco e le autorità presenti di questa onorificenza ha ribadito il forte legame tra gli alpini e il territorio, la capacità di stare insieme di saper dare senza chiedere, di saper fare senza parlare. Questo è il segreto degli alpini di oggi e anche di domani.



Sfilata del vessillo della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **ABBONATI**
con lo sconto del

49%

✓ Per te **1 anno** (6 numeri)
di **Meridiani Montagne**

a soli
euro **26,00***
Invece di euro 51,00*

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa)



IN PIÙ, POTRAI VINCERE UNO SPLENDIDO VIAGGIO IN LADAKH

Un viaggio **straordinario** tra i paesaggi spettacolari dello **Zaskar** e della valle dell'Indo, tra canyon, ghiacciai e monasteri arroccati.

Un'avventura autentica nell'Himalaya buddhista, tra natura selvaggia, spiritualità e tradizioni millenarie.

IL VIAGGIO PER 2 PERSONE DI 14 GIORNI ORGANIZZATO DA KAILAS COMPRENDE:

Volo internazionale A/R, tutti i trasferimenti con mezzi privati e autisti locali, vitto e alloggio come da programma, guida Kailas esperta delle culture locali e dell'ambiente affiancata da staff locale.

Sono comprese iscrizione e assicurazione.

Kailas
VIAGGI E TREKKING



Montepremi, IVA compresa, € 5.000
Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/torconcorso-viaggi

ABBONATI E POTRAI VINCERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE!



Telefona al numero
02 56568800*

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

*Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it/ana

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Inquadra qui



Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicole. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/ana

IL 48° CAMPIONATO ANA
DI SCI ALPINISMO IN FRIULI

Sul

monte Canin



di Giada Cortelazzo

Era tempo che il monte Canin non vedeva così tante penne nere al suo cospetto, sia tristemente in tempo di guerra, dati i suoi trascorsi di luogo di trincee e passaggio durante la Prima guerra mondiale, sia in tempo di pace, quando questa gara, che nella memoria del più li ha sempre visti sfidarsi sulla propria neve.

Finalmente, lo scorso 22 marzo, in una giornata non certo di sole ma con un tempo perfetto per una competizione di questo genere, si è svolto il 48° Campionato Ana di sci alpinismo; per la prima volta la Sezione di Udine ha avuto l'onore e l'onere di organizzare «la gara che si avvicina di più alle nostre usanze»

come ha ben detto il vicepresidente nazionale Gian Piero Maggioni. In collaborazione con Team Sky Friul, società che ha seguito la parte tecnica del percorso e con l'aiuto dei volontari del Cnsa, dei soccorritori della guardia di finanza, polizia e forestale, ha fatto sì che tutti gli atleti potessero svolgere la gara, tecnicamente impegnativa in massima sicurezza.

Duecentoventidue atleti iscritti ovvero centoundici coppie di alpini e aggregati hanno così percorso quasi 1.000 metri di dislivello tra le nevi di Sella Nevea. Vincitori di questa edizione sono stati Mirko Penasa ed Emiliano Mazzarini della Sezione di Trento che hanno preceduto gli alpini della Sezione di Bergamo, Giovanni Zamboni e Pier Luca Armati; terzi

Roberto Panizza e Camillo Campestrini, anch'essi della Sezione Trento. Il Trofeo "Consiglio direttivo nazionale" è stato vinto da Trento davanti a Bergamo e alla Sezione Valtellinese. Primi tra gli aggregati Giorgio Vinardi e Simone Olivetti della Sezione di Torino con il miglior tempo assoluto di gara.

Questo campionato è stato un tributo allo sport e soprattutto un inno alla collaborazione, in primis tra penne nere e Comuni: Resia e Chiusaforte dove si è snodato il percorso di gara e Tarvisio per la cerimonia di apertura. Chiusaforte ha ospitato anche la parte logistica di ristoro, premiazioni, intrattenimento degli atleti e accompagnatori e qui i Gruppi della Sezione di Udine hanno dato vita a una eccellente macchina organizzativa, lavorando insieme come se tutti i volontari si conoscessero da sempre. Il segreto di ciò in realtà lo conosciamo tutti... si chiama alpinità.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it



Il podio delle prime tre squadre in classifica generale



Il podio del trofeo "Consiglio direttivo nazionale"





ISPEZIONATA DAGLI ENTI REGOLATORI DI: EUROPA | USA | GIAPPONE | BRASILE | KOREA | TAIWAN | TURCHIA | ARABIA SAUDITA | RUSSIA | IRAQ | KENYA | BIELORUSSIA

Siamo una CDMO

SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE CONTO TERZI DI FARMACI ONCOLOGICI ED IMMUNOTERAPICI. CON I NOSTRI IMPIANTI AD ALTA TECNOLOGIA PER IL CONTENIMENTO, OFFRIAMO AGLI INNOVATORI UN'AMPIA GAMMA DI SERVIZI DI MANIFATTURA PER LOTTI PRE-CLINICI GLP, CLINICI E COMMERCIALI GMP.



HEADQUARTER and MANUFACTURING
PLANT BSP PHARMACEUTICALS S.p.A.
Via Appia km 65,561 04013 Latina Scalo (LT) - Italy
Phone: +39 0773 8221 Web: bsp-pharmaceuticals.com
Mail: business.development@bsp-pharmaceuticals.com

BROCHURE

STERILI CITOTOSSICI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

7 Linee di riempimento che lavorano in totale contenimento

STERILI NON CITOTOSSICI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

4 Linee di riempimento che lavorano in totale contenimento

MANIFATTURA DS

IMPIANTI DI PRODUZIONE

Coniugazione di ADC

dalle fasi di sviluppo (10 mg - 50g)

a quelle cliniche e commerciali (20 g - 15 Kg)

Bulk di soluzioni liposomiale

ORALI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

Area dedicata alla manifattura di compresse, microcompresse, capsule e LFHC

Sviluppo (100g - 1000g)

GMP Clinico e Commerciale (4Kg - 100Kg)

ANALITICHE QC

CAPACITÀ

Validazione e trasferimento di metodi

Test completo di molecole small e large

Studi di stabilità e fotostabilità

SVILUPPO

IMPIANTI

Preformulazione e sviluppo formulazione

Sviluppo metodi analitici

Sviluppo di processo: solidi orali, coniugazione, formulazioni liquide e liofilizzate, formulazioni complesse

Abbazia di Rosazzo

Friuli il 2026 tra novità e grandi eventi

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



www.turismofvg.it

I Friuli Venezia Giulia racchiude una storia millenaria e una varietà di paesaggi unica: bastano meno di due ore per attraversare la regione da nord a sud e da est a ovest, alla scoperta di luoghi d'arte e cultura, una natura autentica e un ricco calendario di appuntamenti per il 2026.

Quattro città d'arte (Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone), due capitali della cultura (Gorizia-Nova Gorica 2025 e Pordenone 2027) e cinque siti Unesco, fra cui Aquileia, antica metropoli romana, Cividale del Friuli, capitale del primo ducato longobardo, e la città stellata di Palmanova, offrono ai visitatori un variegato panorama storico ed artistico.

Capoluogo regionale dal carattere mitteleuropeo e cosmopolita, **Trieste** vanta la più grande piazza d'Europa sul mare,

piazza Unità d'Italia, e numerose iniziative legate a cultura, arte e natura. Attraverso un percorso interattivo, il Museo Lets-Letteratura Trieste racconta l'identità letteraria e multiculturale della città in cui grandi autori come James Joyce, Italo Svevo e Umberto Saba trovarono ispirazione per molte delle proprie opere. Fra le altre novità, il "museo nell'aria" cresce con il Magazzino del Venti e il Borarium di Opicina, spazi che raccontano la bora come esperienza partecipata e in continua evoluzione.

A **Udine**, località colta ed elegante con un tocco veneziano nell'architettura, l'arte sarà protagonista dell'offerta turistica con una mostra di respiro internazionale, "Impressionismo e Modernità" a Casa Cavazzini, in centro storico: 91 capolavori provenienti dal Kunst Museum di Winter-

thur, fra cui opere di Van Gogh, Monet, Picasso, Mondrian, Kandinsky, Magritte, Ernst, Klee, De Chirico, fino al 30 agosto.

Il 2026 segnerà inoltre il consolidamento delle iniziative di GO! 2025 **Gorizia-Nova Gorica** Capitale europea della Cultura. Fra queste, la recente inaugurazione della Dag - Digital Art Gallery, la galleria digitale più grande d'Europa: oltre 1000 metri quadrati di un'installazione led curva di ultima generazione nella restaurata Galleria Bombi. La prima opera esposta è Data Tunnel dell'artista Refik Anadol, aperta tutto l'anno.

Nel frattempo, prosegue il programma di avvicinamento a **Pordenone** Capitale Italiana della Cultura 2027, prima città del Nord Est a raggiungere questo prestigioso riconoscimento. Il progetto vincitore, intitolato "Pordenone 2027. Città

LA REGIONE SI PRESENTA IN VISTA DELLE ALPINIADI
IN PROGRAMMA AD ARTA TERME DAL 2 LUGLIO

Venezia Giulia

che sorprende", vuole dimostrare come dietro lo sguardo operoso di città industriale, Pordenone possa sorprendere.

Immersa tra valli verdi, picchi maestosi e laghi smeraldini, la montagna del Friuli Venezia Giulia, dalle **Dolomiti Friulane** passando per le Alpi Carniche fino alle Alpi Giulie, rivela poi un territorio sorprendente, lontano dai circuiti più battuti. Qui la montagna si vive in modo autentico, tra sport, storia e incontri genuini. È facile sentirsi a casa nei piccoli borghi con gli alberghi diffusi, tra paesi circondati da pascoli verdissimi, feste tradizionali e sapori locali.

Infine, **vini ed enogastronomia** restano tra i biglietti da visita più autentici. Tra le

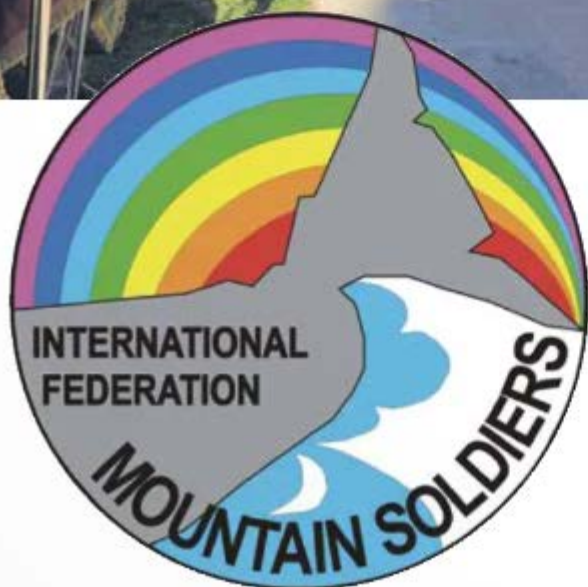
vigne delle zone Doc, fra cui il Collio e i Colli Orientali del Friuli, in Friuli Venezia Giulia nascono alcuni dei vini bianchi migliori al mondo. Si va dagli autoctoni Friulano, Ribolla Gialla e Malvasia, ai vitigni internazionali come Pinot Grigio e Sauvignon, le cui sfumature si esaltano accompagnate dai sapori unici del Prosciutto San Daniele e altri prodotti Dop come formaggio Montasio o prosciutto di Sauris. La Strada del Vino e dei Sapori propone sei itinerari tematici per esplorare la regione e gustarne le specialità attraverso esperienze gastronomiche, visite in cantina e ai produttori locali.

Per informazioni www.turismofvg.it



Trieste,
Regata Barcolana

Fratellanza



di Marcello Melgara

Quest'anno l'appuntamento al Memoriale di Les Avellanes (Spagna) è stato anticipato di una settimana, al 27 e 28 marzo, per la concomitante festa di Pasqua.

La rappresentanza italiana, composta da alpini della Commissione Ifms e della Sezione di Torino (con i Gruppi di Testona, Moncalieri, Pianezza e Caselle Torinese), è stata accolta con il consueto caloroso benvenuto da parte dei veterani artiglieri di montagna di Lleida che hanno organizzato momenti conviviali e culturali, con visita alla rocca e alla cattedrale.

rinnovata

La cerimonia solenne al Monastero di Les Avellanes ha voluto commemorare i Caduti spagnoli e celebrare la fratellanza italo-spagnola, con il canto "Signore delle Cime", la Preghiera dell'Alpino, letta in spagnolo da Esteban Calzada, già presidente dei Soldati di montagna spagnoli e da Silvio Caramello, del Gruppo di Testona, e l'inno Ifms.

Tra le autorità c'erano il colonnello Cesar

Garrido, delegato del Ministero della Difesa spagnolo e il colonnello Marcelino Mateos del Comando delle Truppe di montagna, capo del reggimento di Cacciatori Galicia 64.

Durante la cerimonia, sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza dei veterani artiglieri di montagna a Giuseppe Bombara, capogruppo di Moncalieri e a Nino Gorgerini del Gruppo di Pianezza.

Dopo venti anni di fratellanza possiamo dire di essere dei fratelli cresciuti con gli stessi ideali di amore per la montagna, per la pace, ricordo di chi ha donato la propria vita e volontà di rendere partecipi di questi valori i giovani, i soldati in armi e le istituzioni. Il nuovo statuto Ifms, approvato nel Congresso di Torino lo scorso anno, rafforza questi concetti e questi obiettivi.



Nelle pieghe



Giovanni Masiero Custodio in divisa

di Alfredo Masiero Custodio

Prima che il tempo depositi troppa polvere e offuschi il ricordo, rendendo difficile la lettura della storia, sarebbe bello che venissero scritte le memorie del protagonista e del testimoni così da poter raccontare quel vissuto anche alle nuove generazioni. Giovanni Masiero Custodio è stato uno di quei testimoni che, come tanti altri, rischiano di scomparire dalla memoria. Nacque a Trissino (Vicenza) il 25 gennaio 1913, quarto dei cinque figli di Giuseppe Masiero Custodio e di Giustina Dalla Benedetto. Rimase orfano di madre all'età

di un anno e fu quindi cresciuto dai nonni paterni e dal largo parentado. La sua storia comincia a farsi più definita nelle vicinanze del Secondo conflitto mondiale, perché è di quel periodo che la vita di moltissimi italiani viene presa in considerazione come "came utile". Nel 1934 Giovanni si arruolò nel 9° reggimento alpini, battaglione Vicenza, venne chiamato alle armi ma fu costretto da una serie di patologie al ricovero in un ospedale militare di Udine, riprendendo il servizio nel 1939 quando, da Bari ragglunse Durazzo, in Albania. La sua vita e le sue vicissitudini in quegli anni di guerra sono come le tessere di un mosaico

che combaciano difficilmente e possono essere scoperte solo grazie a qualche lettera, a qualche cartolina e a pochi oggetti restituiti dal tempo.

Si sa con certezza che Giovanni si trovò sul suolo greco perché, allo sbando in cerca di cibo tra i cadaveri, incontrò il cognato Antonio Moro di Povolara (in provincia di Vicenza) mentre per un destino avverso, non incontrò mai il fratello Francesco Masiero Custodio, arruolato in fanteria nei mitraglieri e giunto dall'Eritrea sul confine greco-albanese. La situazione sul fronte greco nel 1941 era disastrosa, tanto che dovettero intervenire le forze tedesche a dare manforte alle trup-



Albania: l'omaggio ai Caduti in linea

E NELLA MENTE DALLA GUERRA

della storia

pe italiane. In quel periodo di disordine la corrispondenza di Giovanni Masiero si interruppe tanto che nel dicembre 1941 la famiglia lo riteneva morto e l'imminente nascita di un nipote aveva dettato la decisione che il nascituro fosse battezzato Giovanni in memoria dello zio. Fu una lettera di un cappellano militare, giunta a Trissino prima di Natale, a mettere al corrente la famiglia che Giovanni non era affatto morto e che le sue sorti, come quelle di molti altri italiani, erano in balia degli eventi: dopo il successo sul fronte greco l'esercito tedesco doveva fare i conti la resistenza e sparute forze venivano spedite a soffocare le rivolte che esplodevano nei territori occupati. Sappiamo che nel 1942 Giovanni si trovava già nel nord dell'Albania perché entrò in Montenegro durante un terribile inverno durante il quale il battaglione cadde in un'imboscata che rimarrà lucidissima nella sua memoria. La resistenza massacrò ferocemente molti uomini del suo reparto e al termine degli scontri vi fu un'accurata ispezione dei corpi per scovare superstiti, che venivano perquisiti e fucilati sul posto se trovati in possesso di materiale riconducibile al Fascismo. Si salvarono in 22 e furono tenuti prigionieri per quattro mesi. Non è dato sapere esattamente come arrivarono al settembre del 1943 ma, come scrisse in "Guerra D'Albania" lo storico e giornalista Giancarlo Fusco "col delittuoso sacrificio della Julia si concluse definitivamente, dopo anni, la guerra



Cartoline e lettere di corrispondenza inviate dal fronte e dal paese natale

d'Albania. Trentacinque mesi di stupidità, d'incompetenza e di sacrifici inutili". In Montenegro Giovanni fu catturato dai tedeschi, ora non più alleati, venne deportato in Germania e impiegato in una fabbrica di munizioni assieme ad altri italiani. I racconti crudi della prigionia sono vivi nella memoria, dai turni di lavoro, agli alloggi, ai metodi di terapia caserecci per restare in salute e non impazzire. Anche in quel frangente di disperazione Giovanni fece evitare la brutta sorte ad altri compagni sventurati. In particolare, la lealtà verso un compagno napoletano che si ammalò gravemente

e che Giovanni si offrì di sostituire nei turni fino alla guarigione. Un episodio che attirò l'attenzione dei caporali tedeschi che, seppur condendo con scherno la concessione, non fecero mancare cibo e sigarette e non impedirono al cappellano militare di portare, quando c'era, qualche pagnotta ai prigionieri. Passarono così altri due anni. Intanto a casa si racconta che i parenti consultarono addirittura una "stria" (un po' guaritrice, un po' sensitiva) che predisse la figura di Giovanni nell'atto di attraversare il ponte di Trissino, dimagrito ma vivo. Quel ponte lo attraversò davvero nell'aprile del 1945, consumato sia fisicamente (pesava 42 chili) sia mentalmente. Giovanni non si sposò mai, al rientro il suo stato fisico e psichico erano compromessi, episodi di epilessia si manifestavano anche al solo scoppio di un temporale, causa che lo spinse a lasciare la morosa. Visse nell'affetto della famiglia fino alla morte avvenuta il 16 gennaio 1972 ed ebbe molta cura dei nipoti che oggi sono i custodi della sua memoria.

Tito e i suoi ufficiali passano in rassegna le truppe schierate



DALLE VETTE DEL FRIULI AL CUORE DI BIELLA

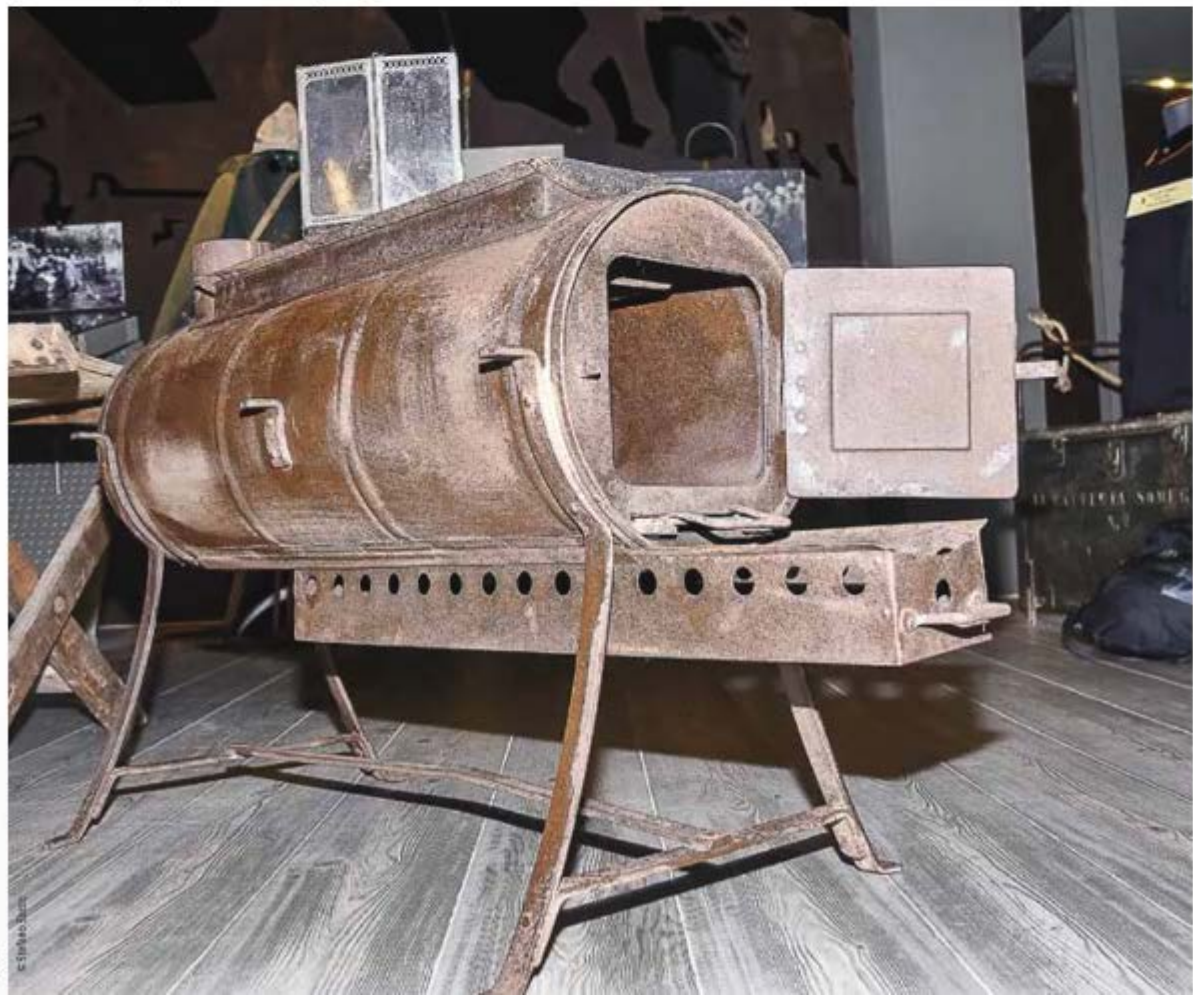
Il viaggio della "stu

Ci sono oggetti che non sono semplici "cose", ma custodi silenziosi di storie, sacrifici e fratellanza. È il caso della straordinaria donazione al Museo degli Alpini di Biella, un gesto che suggella un legame indissolubile tra la Pedemontana pordenonese e le valli biellesi, nel segno del cappello alpino. Tutto ha inizio a maggio 2025, durante l'Adunata nazionale a Biella. Tra la folla festante, il Gruppo alpini di Aviano (Sezione di Pordenone) decide di visitare il museo degli alpini cittadino. Sotto la guida del presidente della Sezione di Biella, Marco

Fulcheri, le penne nere friulane rimangono letteralmente rapite dalla bellezza e dal rigore storico dell'esposizione. A colpire particolarmente i visitatori sono le ricostruzioni fedeli della vita in caserma e al fronte: scenari che trasudano umanità e fatica. È proprio davanti a queste scene che scatta la scintilla in una coppia di Castello di Aviano: l'alpino Ezio e la moglie Rossella. Osservando i cimeli esposti, il pensiero di Ezio e Rossella è volato immediatamente al loro "Graner", il solaio di casa, dove da decenni era custodito un pezzo di storia familiare e nazionale: una



La stufa da campo esposta al Museo degli Alpini di Biella



fa della memoria”



vecchia stufa/scaldavivande da trincea, appartenuta a un loro avo alpino. «Quella stufa ha visto passare generazioni di alpini durante la Grande Guerra, ha riscaldato mani e cuori in momenti bui» hanno raccontato i coniugi. «Vederla chiusa in un solaio ci è sembrato un peccato. Abbiamo capito subito che il suo posto era qui, nel Museo di Biella, per essere ammi-

rata da tutti e continuare a testimoniare la nostra storia».

Detto, fatto. Il cimelio ha intrapreso il suo ultimo viaggio partendo dalla piccola frazione di Aviano per giungere a Biella. La consegna ufficiale è stata un momento di profonda commozione, un passaggio di testimone che trasforma un oggetto privato in un bene collet-

tivo. Oggi la stufa da trincea ha trovato la sua collocazione definitiva all'interno del percorso museale, diventando un potente simbolo di unione tra gli alpini del Friuli e quelli del Piemonte. Un filo tricolore che unisce le montagne d'Italia, ricordandoci che, finché ci sarà qualcuno pronto a tramandare queste storie, lo spirito alpino non morirà mai.



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
In marcia nel nuovo millennio
1993-2008

Pagg. 228
OFFERTA LIBERA
Per l'acquisto scrivere a alpino@ana.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
CUORE ALPINO PER L'ABRUZZO

Pagg. 240 con tante fotografie dell'intervento dell'Associazione per il sisma del 2009
euro 10 (comprese spese di spedizione)
Per l'acquisto scrivere a alpino@ana.it



PAOLO GASPARI
I RACCONTI E I VOLTI DEI NOMI SCOLPITI SUI MONUMENTI DELLA GRANDE GUERRA NELLE PIAZZE ITALIANE

Pagg. 496 – euro 120
Gaspari Editore
Ordinabile in tutte le librerie e online



MARCO RODIGARI
I SOGNI DEL SOLDATO
Vita e logistica della Guerra Bianca tra Tirano e le vette dell'Alta Valtellina

Pagg. 408 – euro 30
Alpinia editrice
Per l'acquisto scrivere all'autore marcorodigari@hotmail.com

passi sicuri, avventure senza limiti

nuovi
arrivi



Modello "Ortigara", taglie dalla 36 alla 47,
tomaia in vera pelle con battistrada "Vibram"

PRODOTTO DA

Mondeox
THE SHOE FACTORY

la trovi su shop.ana.it

90€



MERANO, 1°/68



Gian Franco Menolfi, 1°/68, durante la naja a Merano. Contattarlo al nr. 340/7447179.

SANDRO CARTA DOVE SEI?



Piero Bonetti e Angelo Trivellato chiedono al commilitone al centro Sandro Carta di farsi sentire. Erano a San Candido alla caserma Cantore, cp. Comando, 1°/52. Contattare Trivellato al nr. 348/0047650.

A BELLUNO, CASERMA TOIGO



Foto di gruppo del 1°/80 del btg. Logistico della Cadore, caserma Toigo a Belluno. Contattare Mario Scussel al nr. 347/6867516.

CP. TRASMISSIONI, NEL 1960



Caserna Schenoni a Bressanone, cp. Trasmissioni della Tridentina, nel 1960. Contattare Giovanni Formigaro, che in particolare ricorda Pirovano, al nr. 339/8693842.

FANFARA DELLA JULIA



Alpini della fanfara della Julia, 3°/71: contattare Nicola Primo al nr. 339/5047192.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO BERGAMO

Caserna Druso, anni 1963/1964, 32ª batteria del gruppo Bergamo. Foto scattata in Val di Non nel maggio del 1964 con De Maria, Carrara, Mapelli, Zenone, Panchetti, Molinari e Bertocchi. Scrivere a Lorenzo Fagiani, via Don Bosco 2 - 24031 Almenno San Salvatore (Bergamo).





FORNI AVOLTRI NEL 1977



Caserma Durigon nel 1977 a Forni Avoltri con i commilitoni Battochio, Bordin e Ciccheri. Contattare Enrico Padoin scrivendo all'indirizzo collalto.conegliano@ana.it

TOLMEZZO, 4°/76

Roberto Saulo (tel. 334/2724020) cerca foto del giuramento del suo scaglione a Tolmezzo, 4°/76.

GRUPPO BELLUNO, 23° BATTERIA

Lino Diana cerca i commilitoni artiglieri del 3° da montagna, gruppo Belluno, 23° batteria, caserma Italia di Tarvisio. Contattarlo al nr. 348/5416626.

CAR L'AQUILA



Allo spaccio del Car de L'Aquila, nel giugno del 1969. Contattare Paolo Ierep al nr. 347/4400328.

CASERMA D'INCAU NEL 1980

Chi era a Ugovizza, caserma D'Incau Solideo nel 1980? Giorgio Poloni in particolare ricorda Baggio, Bortoluzzi e Felice. Contattarlo al nr. 371/3278065.

CHI SI RICONOSCE?



Esterno Gorla ci manda questa foto perché vorrebbe sapere dove e quando è stata scattata. Qualcuno riesce ad aiutarlo? Scrivergli all'indirizzo ambrogio47@icloud.com

NEL 1980 A CORVARA



Villaggio alpino Tempesti di Corvara (Bolzano) nel 1980. Contattare Preto all'indirizzo severinopreto@gmail.com

CHI ERA AL MASO SCHEIBERHOF, NEL 1976?

Eva Pichler (cell. 327/8822253) sta facendo una ricerca di carattere storico-familiare. Nel periodo agosto-ottobre 1976, un reparto di alpini ha svolto delle esercitazioni al Maso Schelberhof, frazione Windegg, nel comune di San Leonardo in Passiria (Bolzano). In particolare vorrebbe sapere: quale battaglione/reggimento di alpini era presente; quale era la sede permanente del reparto e se esistono documenti, fotografie o testimonianze di veterani che ricordano tale esercitazione; se è possibile contattare veterani che hanno partecipato a queste esercitazioni. Qualcuno può aiutarla?

Auguri vèci!



▲ DANTE MARRACCINI nel giorno del suo 100° compleanno: la Sala consiliare del Comune si è riempita di amici, familiari, e alpini del Gruppo di Luco del Marsi (Sezione Abruzzi) che lo hanno festeggiato con la moglie, Finea Panella. Gli sono state consegnate una targa commemorativa del Gruppo, dell'amministrazione comunale e della Società operaia di mutuo soccorso. Ha fatto la naja a Sacile, a Modena e si è congedato a Treviso con il grado di caporale maggiore.



◀ Novantacinque anni per MATTEO QUAGLIA, del Gruppo di Sant'Albano Stura (Sezione di Mondovì). Ha fatto il Car e la naja alla caserma Trevisan di Bra, con incarico magazzino.



▲ L'alpino ANGELO FERRARI ha festeggiato il suo 95° compleanno con i cugini di Milano, i nipoti dal Canada, e gli amici del coro Melograno di Cornaredo di cui fa parte. Angelo ha fatto il Car a Feltre e la naja a Gemona ed è iscritto al Gruppo di Bardi (Sezione di Parma).



▲ Il Gruppo di Gravelona Toce (Sezione di Omegna), ha festeggiato i 97 anni di FIORE CONEDERA. Ha prestato servizio nel btg. Trento a Merano.



▲ Il Gruppo di Vaie (Sezione Val Susa) ha festeggiato ALBERTO PAUTASSO che ha compiuto 90 anni, insieme alla moglie Lina. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nel 6° Alpini in Alto Adige. È stato alfiere del Gruppo.



▲ ROMANO DA COL ha festeggiato il 94° compleanno nella sede del Gruppo di Mattarello (Sezione di Trento). Ha fatto il Car a Montorio Veronese e ha frequentato il corso radiotelegrafisti a San Giorgio a Cremano. Successivamente ha frequentato la Scuola sottufficiali a Rieti ed è stato comandato da sergente a Gradisca d'Isonzo (Gorizia).



▲ Festeggiati i 90 anni di ENRICO RONCORONI del Gruppo di Viggliù-Clivio (Sezione di Varese). Arruolato nel corso allievi reclute a Montorio Veronese, dopo il Car entra a far parte della banda, nel 5° Alpini. Viene poi richiamato a Vipiteno e assegnato alla 107° cp.



▲ Alpini in festa nel Gruppo di Colle Umberto (Sezione di Vittorio Veneto) con il presidente sezionale Maurizio Casetta e il sindaco Sebastiano Coletti per festeggiare i 90 anni di **ANTONIO ANTONIAZZI**, **GIUSEPPE ARMELLIN** e **SERGIO ZANCHETTIN** (da sinistra a destra). Antonio ha fatto la Scuola sottoufficiali a Foligno e la naja a Feltre nel 6° da montagna, Giuseppe e Sergio hanno fatto Il Car a Bassano del Grappa e la naja nell'8° Alpini, btg. Cividale il primo a Cividale e il secondo a Tolmezzo.



▲ Gli alpini del Gruppo di Fomarco (Sezione di Domodossola) posano davanti al monumento ai Caduti con il novantenne **ADRIANO FOVANNA**, detto "Barba bianca", insieme ai figli, al presidente sezionale e al sindaco. Ha fatto il Car a Mondovi, caserma Galliano, nel btg. Mondovi, poi trasferito ad Aosta alla Testa Fochi.



▲ Foto di gruppo nella sede di Agazzano (Sezione di Piacenza) per i 90 anni di **CARLO BEGHI**, classe 1935. Ha fatto il Car a Falconara Marittima e poi aggregato alla brigata Tridentina a Varna (Bolzano) con l'incarico di autiere alpino.



◀ **RENZO MARSURA**, a sinistra, socio fondatore del Gruppo di Sernaglia della Battaglia (Sezione di Conegliano), ha festeggiato i 90 anni con il fratello Albino, classe 1942, alpino del 6° gruppo Lanzo a Belluno. Renzo ha fatto la naja a Monguelfo, anche lui nel 6° Alpini.



▲ **GIACOMO PÈ** ha compiuto 90 anni. Iscritto al Gruppo di Gussago (Sezione di Brescia) ha fatto il Car a Montorio Veronese e poi la naja a Bressanone e a Dobbiaco nel gruppo Asiago, come autista.



▲ Il Gruppo di Corniglio (Sezione di Parma) ha festeggiato i 90 anni di **ANDREA ZAMBERNARDI** che ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, come conduttore automezzi.



▲ Alcuni alpini del Gruppo di San Piero Sieve (Sezione Firenze) hanno festeggiato le 90 primavere dell'artigliere alpino **MARINO OTTANELLI** che ha fatto la naja nella 35° batteria del Gruppo Vestone, brg. Orobica, caserma Cesare Battisti a Merano.



◀ **PAOLO VANZETTA** è iscritto al Gruppo di Cavalese (Sezione di Trento), ha fatto il Car a Verona e la naja prima a Mongueffo e poi a Brunico dove ha conosciuto la moglie Rita con la quale ha da poco festeggiato i 62 anni di matrimonio. È stato radiofonista e membro della banda alpina e ha poi partecipato alla costruzione di alcune chiesette alpine, rendendosi disponibile a qualsiasi evento benefico.

▶ Classe 1935, **GIULIO MELLANO** ha fatto il Car a Rivoli, caserma Ceccaroni e corso radiofonista poi trasferito alla 4ª batteria del gruppo Aosta a Saluzzo, caserma Mario Musso con doppio incarico: addetto radio e comunicazioni e furiere con l'allora comandante capitano Bresciani. È stato vicepresidente della Sezione di Saluzzo e più volte consigliere, attualmente è revisore dei conti. È iscritto al Gruppo di Saluzzo.



◀ Festa grande al Gruppo di Dogliani (Sezione di Cuneo) per **GIOVANNI FONTANA**, classe 1934 che ha compiuto 91 anni. Ha fatto il Car a Bra, poi trasferito btg. Saluzzo a Borgo San Dalmazzo come conducente; con lui anche **GIOVANNI BASSIGNANA**, 90 anni, Car a Bra, poi a Torino Caserma Montegrappa e poi a Mondovì e **GIUSEPPE CARTOT**, 90 anni, Car a Bassano del Grappa, poi a Udine alla caserma Di Prampero. Nella foto i festeggiati sono con il sindaco Claudio Raviola e il capogruppo Claudio Berbotto.

▶ Novantesimo compleanno del socio **FERNANDO GALLO** iscritto al Gruppo di Castelletto Uzzone (Sezione di Mondovì). Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Belluno, caserma D'Angelo. Ai festeggiamenti era presente il sindaco che ha ricordato quanto ha fatto Fernando per il paese: esperto muratore e appassionato di pietra di langa, con le sue sculture in arenaria ha più volte impreziosito la sede e il monumento ai Caduti.



◀ **GIULIANO SUPPO**, decano del Gruppo di Almese (Sezione Valsusa), ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja come artigliere alpino nel gruppo Susa, caserma di Rivoli e poi richiamato in Alto Adige. Per tanti anni è stato alfiere e consigliere molto attivo nella vita del Gruppo.



▲ **ENZO PAULON** del Gruppo di Spert d'Alpago (Sezione di Belluno) è stato festeggiato per i suoi 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja al 6° da montagna, gruppo Agordo, caserma Zannettelli di Feltre.



▲ **GIUSEPPE CALLIGARIS** della Sezione Nordica ha compiuto 90 anni. Residente a Västerås in Svezia dal 1960, ha frequentato il 12° corso allievi sottoufficiali di complemento alla Smalp di Aosta e poi trasferito nell'8° Alpini a Tolmezzo, 12° cp. a Tarcento e infine sergente a Ugovizza. Nella foto è con la sua famiglia.



▲ Una giornata speciale per il Gruppo di Venegazzù (Sezione di Treviso) per i 90 anni di **SERGIO DOMENGONI**, classe 1935. Ha fatto la naja a Bassano del Grappa e poi nel btg. Tolmezzo a Tarcento.



▲ Il Gruppo di Ronco Scrivia (Sezione di Genova) ha festeggiato il 90° compleanno di **FRANCESCO TAVELLA**, artigliere da montagna a Saluzzo, socio più anziano del Gruppo al quale è iscritto da oltre 50 anni.



▲ Festa per i 90 anni di **ERIO FIORONI**, classe 1935, storico capogruppo di Montecchio Emilia (Sezione di Reggio Emilia). Ha fatto l'11° corso Asc ad Aosta, caserma Chiarle, poi assegnato al 6° Alpini a Brunico e ha finito la naja nel btg. Trento a Monguelfo. Nella foto è con i figli alpini Luca e Paolo e il presidente sezionale Albert Ferrari.



▲ **CRISTINO PASTORINO** (detto Tino) del Gruppo di Campoligure (Sezione di Genova) ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Brà prima di essere trasferito alla Smalp di Aosta, caserma Chiarle, dove ha prestato servizio nel plotone Genio trasmissioni.



▼ Il Gruppo di Ciriè (Sezione di Torino) ha festeggiato i 90 anni del socio **BERNARDO BORLATTO** con la consegna al vecio di una pergamena da parte del capogruppo Carlo Prezzi. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa per poi essere destinato a Tolmezzo nell'8° Alpini, corso da marconista telegrafica e poi trasferito ad Artegna, cp. Comando del plotone trasmissioni. È stato richiamato in servizio in Alto Adige, nel btg. Susa.



▲ **AUGUSTO CASTAGNA**, classe 1930, ha compiuto 96 anni. Alpino del Morbegno ha fatto la naja a Vipiteno ed è iscritto al gruppo di Civate (Sezione di Lecco).



▲ Gli alpini del Gruppo di Barbarano (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") hanno festeggiato **BRUNO TAGLIAFERRO** per i suoi 97 anni. Alpino della Julia, ha fatto la naja a Pontebba. Nella foto è con il sindaco e il capogruppo.



▲ **RUGGERO CAPANNI**, socio fondatore e colonna portante del Gruppo Val Setta Lagaro (Sezione Bolognese Romagnola), ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Strigno come artigliere nel btg. Cadore, gruppo Pieve, col grado di caporale.



◀ Il Gruppo di Meda (Sezione di Monza) ha festeggiato i 90 anni di **GIANMARIO COLZANI**, classe 1936, che ha fatto la naja nel 7° Alpini a Belluno, caserma Salsa, auto-reparto-controllo carburanti.

▶ Il Gruppo Pinerolo Città (Sezione di Pinerolo), ha festeggiato i 90 anni di **FRANCESCO TAGLIACCOZZO**: alpino nel btg. Belluno, ha fatto parte anche della Protezione Civile.





Promoser
MERCHANDISING



97ª ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI 8-10
MAGGIO
2026

GRAZIE GENOVA



97ª ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI

8-10
MAGGIO
2026

**SE TI SEI PERSO QUALCHE GADGET DELL'ADUNATA,
NON PREOCCUPARTI, PERCHE' POTRAI TROVARLI:**

• **ONLINE:**



**INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI I PRODOTTI UFFICIALI SU:
www.adunatastore.it**



• **NEI NOSTRI STAND PRESSO:**



**Raduno
3° Raggruppamento
GEMONA 19/21 giugno**



**ALPINIADI
CARNIA**
ARTA TERME
TOLMEZZO
PALAZZA
2-5 LUGLIO 2026

**Alpiniadi Estive
Carnia 2026
ARTA TERME 2/5 Luglio**



Erano alla caserma Zucchi di Chiusaforte negli anni 1975/1976, reparto salmerie. Si sono ritrovati a Bugnins (Udine).



Foto di gruppo degli alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata che si sono ritrovati dopo 60 anni nella caserma Vittorio Veneto di Bolzano. Con loro il col. Carmine Spatafora.



I genieri alpini della cp. pionieri della Cadore durante l'incontro in Val Visdende con il col. Trevisan, co-comandante della compagnia. Per il prossimo incontro contattare Sandro Vio al nr. 041/5344760.



Ritrovo degli artiglieri del Gam di Belluno che nel 1984 erano alla caserma Bertolotti di Pontebba (Udine). Sono Pandolfo, Breda, Boatto e Benedetto (il cappello è di Candèran, "andato avanti").

Allievi del 30° corso Acs che erano alla Smaalp nel 1971.



Tre artiglieri del Gruppo Vicenza che erano a Brunico nel 1964. Sono Plevani, Potenza e Paulino.



I pionieri della Trentina si sono dati appuntamento a San Giovanni Lupatoto per il loro 24° Incontro.



Giovanni Golosi e Gino Cordani si erano lasciati dopo il Car alla caserma Monte Grappa di Bassano, nel 1959. Eccoli di nuovo insieme quando erano a naja e dopo oltre 65 anni.



Ritrovo a Pontebba degli alpini d'arresto dei btg. Vale Fella, Val Tagliamento e Val Natisone che hanno fatto la naja in Friuli.

Allievi del 25° corso Asc che si sono ritrovati a Zugliano (Vicenza) dopo 56 anni



Si sono ritrovati dopo 55 anni Gilberto Candian e Graziano Martin. Nel 1970 erano artiglieri alla caserma Goi Pantanali di Gemona al corso sellai, 3° da montagna.



Cinquant'anni fa erano alla caserma Bosin di Merano, 2°/75.





Raduno del gruppo Aosta, 6ª batteria Garibaldi.



Foto di gruppo degli artiglieri del 1° da montagna della brg. Taurinense, gruppo Mondovì, che negli anni dal 1970 al 1975 hanno fatto la naja nella caserma Perotti.



Incontro dopo 58 anni degli alpini dalla 30ª e 51ª cp., 2ª/67.



Ritrovo alla caserma Cadorna di Bolzano, a 30 anni dal congedo. Sono gli alpini del 2° trasmissioni, del btg. Gardena.



Gli artiglieri del 5ª/84 si sono ritrovati alla caserma Pizzolato di Trento, a quarant'anni dalla naja nel 4° reggimento, artiglieria campale. Per il prossimo incontro contattare Roberto Godino, cell. 338/8508400.



Quarantasei anni fa erano alla caserma Battisti di Merano e alla Mignone di Bolzano, anni 1979/1980.



Si sono ritrovati dopo 60 anni Silvio Gervasoni e Remo Forneris. Hanno fatto il Car a Bra e poi il corso marconisti a San Giorgio a Cremano. Hanno proseguito la naja nella cp. Trasmissioni del 4° Alpini, caserma Monte Grappa di Torino.



I genieri alpini Flaviano Schiavo (brg. Cadore, caserma Fantuzzi) e Angelo Loardi (brg. Julia, caserma Gol Pantanall) si sono ritrovati dopo 53 anni. Nel 1972 si erano conosciuti durante il campo estivo a Cortina e Falzarego.



Alpini della fanfara della brigata Cadore, insieme dopo 30 anni.



Cesare Carnevale, Salvatore Bonomolo e Renzo Ardizzio si sono ritrovati dopo 55 anni. Hanno fatto il Car a Savigliano, caserma Trossarelli e a San Giorgio a Cremano, caserma Cavalieri, poi trasferiti nella cp. Trasmissioni della Taurinense a Torino e per finire a Bousson, in sala radio.



Commilitoni del btg. Vicenza, 9° Alpini a 40 anni dal congedo. Sono Carlo Del Pino, Feliciano De Vido, Massimo Moreale, Davide Campeotto e Fulvio Truant.



Incontro dopo 53 anni con il loro tenente Luciano Costa a Iai di Cadore: nel 1972 erano alla cp. Comando come conduttori (Giuseppe Querin e Claudio Sandonà). Nella foto ci sono anche i fratelli di Giuseppe, Giovanni e Angelo, rispettivamente alpini nella cp. mortal e a Codoiropo.



Di nuovo insieme a 51 anni dalla naja nel btg. Tirano a Malles. Sono Giuseppe Belotti, Paolino e Stefano Busi.



Alpini del 3°/87 che erano alla caserma Zannettelli, btg. Feltre.



Si sono ritrovati al raduno del btg. Tolmezzo, dopo 31 anni. Sono Abate, Rossi, Massarotto, Esposito, Tomassoni, Scardello e Di Simone. Con loro anche il gen. Gatti, allora capitano.



Si sono ritrovati all'Adunata di Biella dopo 53 anni. Sono Renato Velati, Giuseppe Serafini e Domenico Mina che negli anni 1971/1972 erano alla caserma Monginevro di Bousson a Cesana (Torino).



Alcuni alpini del 98° Auc si sono ritrovati per festeggiare ad Aosta i 45 anni dalla fine del corso con visita alla caserma Battisti.

MILANO Trofeo di boccia paralimpica



Mentre Milano inaugurava le Olimpiadi invernali, a Cinisello Balsamo prendeva forma il 1° Trofeo nazionale "Città di Cinisello Balsamo" di boccia paralimpica, promosso dal Gruppo locale con il supporto dell'amministrazione comunale, della scuola Ciofs Mazzarello e della Federazione italiana bocce.

L'evento ha riunito atleti da tutta Italia per tre giornate di sport, competizione e inclusione. Il torneo è nato dopo il conferimento della cittadinanza onoraria a Luca Barisonzi (nella foto), che da circa un anno e mezzo si dedica alla boccia paralimpica. Luca punta a entrare nella squadra nazionale e partecipare a competizioni internazionali, con l'obiettivo di gareggiare alle Paralimpiadi di Los Angeles 2028. Accanto a lui, Mauro Perrone, cresciuto a Cinisello Balsamo, lo accompagna come assistente, intrecciando percorsi sportivi e personali.

Il torneo ha visto un livello tecnico molto alto nella categoria BC3, con la partecipazione di Gabriele Zendron, 12° nel ranking mondiale e di Luca Barisonzi, che ha concluso al 3° posto. Gabriele, originario della Val di Cembra, ha espresso il desiderio di organizzare una gara nazionale nel suo territorio, ma non dispone da solo delle risorse necessarie: la Sezione o il Gruppo Ana locale potrebbero supportarlo, replicando l'esperienza positiva di Cinisello Balsamo.

Il supporto logistico della scuola Ciofs Mazzarello e la presenza di arbitri nazionali hanno garantito la perfetta riuscita

dell'iniziativa. Alla cerimonia di premiazione il sindaco Giacomo Ghilardi e il presidente della Sezione Valerio Fusar Imperatore hanno sottolineato il valore sociale e educativo dell'evento.

L'esperienza di Cinisello Balsamo dimostra come le Sezioni e i Gruppi possano favorire lo sviluppo della boccia paralimpica sul territorio, aiutando atleti come Luca a ottenere punti ranking e, in futuro, partecipare a gare internazionali. Allo stesso tempo, altre realtà locali possono sostenere giovani atleti, organizzando eventi simili, come già avvenuto con i tornei interregionali organizzati anche dagli alpini di Cassolnovo-Vigevano e Lonate Pozzolo.

Anche la dirigenza nazionale della classe arbitrale e i consiglieri della Federazione bocce paralimpica hanno valutato positivamente questo modello di collaborazione tra alpini e sport paralimpico, riconoscendolo come esempio concreto di inclusione e crescita della disciplina a livello nazionale.

Come sottolinea il presidente nazionale Favero, "Mettere il noi davanti all'io" non è solo uno slogan: è lo spirito che ha reso possibile questo torneo, permettendo a Luca e agli altri atleti di crescere e di trasformare la boccia paralimpica in un'occasione di inclusione e comunità. Questo approccio può dare impulso anche ad altri territori ad altri gruppi e Sezioni ad aiutare Luca a raggiungere l'ambito traguardo.

Stefano Gandini



INTRA **Una campana per il Mozambico**

Il Gruppo di Premeno ha appoggiato l'iniziativa promossa dalla Sede nazionale di costruire, in collaborazione con i Padri Cavanis, una chiesa con annesso oratorio a Pemba in Mozambico. Il sostegno si è concretizzato con la donazione di una campana realizzata dalla fonderia Trebino di Uscio, località nei pressi di Genova. Trasportata a Premeno, è stata benedetta a fine marzo durante la celebrazione eucaristica, alla presenza della comunità, del vicepresidente nazionale Gian Piero Maggioni, del presidente sezionale Angelo Albertella, delle autorità amministrative e di una folta rappresentanza di tagliaretti e alpini (nella foto). Oltre al logo dell'Ana e del Gruppo offerente, la campana riporta la scritta: "Dio doni la pace ai popoli", frase oggi più che mai di attualità e di monito a tutti noi affinché l'uomo sappia apprezzare e



difendere questo dono così unico e prezioso. L'augurio è che il suo suono gioioso possa riecheggiare per la prima volta nella notte del prossimo Natale e unire simbolicamente genti lontane e diverse ma figlie di un unico Padre.



**UN CAPPELLO
PER RICONOSCERSI,
UNA GRAPPA
PER DISTINGUERSI.**



17 (18) 79
NARDINI
DISTILLERIA A VAPORE
DISTRIBUITO DAL GRUPPO - ITALIA



97^a ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI
9-30
20
26



MILANO **Concorso di poesia a Lacchiarella**

Lo scorso 29 marzo la Sala Consiliare all'interno della Rocca Viscontea di Lacchiarella ha ospitato la premiazione del 2° Concorso di poesie Luigi Razzini - "Poesie in Libertà", organizzato dal Gruppo Alpini di Lacchiarella. Le opere in concorso quest'anno sono state 50 - una di queste è arrivata addirittura dall'Argentina - e sono state valutate dalla giuria formata da Elena Razzini, Michela Rognoni e Anna Zucchi e dalla responsabile del concorso Miriam Scandolara. Il capogruppo Ermanno Colombo e gli altri alpini del Gruppo tra i quali Claudio Tassinari ed Ercole Razzini, hanno avuto il piacere di accogliere e premiare i vincitori. Al primo posto si è classificato Massimiliano Savi di Pioltello (Milano), con la poesia "Penelope"; seconda Daniela Febbraro di Montesilvano (Pesaro), con la poesia "I fiori nascosti", al terzo posto Antonio Pestoni di Locate Triulzi (Milano), con la poesia "La mia matita rossa e blu". Quarti e quinti rispettivamente Aldo Primoni di



Bassano del Grappa (Vicenza), con la poesia "Normalmente meno abili" e Mauro Pastorino di Rossiglione (Genova), con la poesia "Nella Val Gesso". Alla cerimonia di premiazione (nella foto) erano presenti il presidente della Sezione di Milano, Valerio Fusar Imperatore, il consigliere regionale Ferruccio Facioli e altre rappresentanze dei Gruppi della zona.

LA SPEZIA **In ricordo dei Caduti di Nave Alpino**



A La Spezia sono stati commemorati i Caduti di Nave Alpino, affondata all'interno del porto della città il 19 aprile 1943 da un bombardamento aereo della Royal Air Force. Morirono 44 marinai che facevano parte dell'equipaggio. L'organizzazione dell'evento è stata a cura della Sezione spezzina dell'Ana e del Gruppo Associazione Nazionale Marinai d'Italia di La Spezia. Il monumento ai Caduti di Nave Alpino è stato recentemente restaurato e si trova nel secondo ramo

del Molo Italia. Oltre al vessillo della Sezione La Spezia e della bandiera del Gruppo Anni di La Spezia, erano presenti i labari provinciali dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, quello dell'Associazione Nazionale Arditi Incursori di Marina e il vessillo dell'Associazione Arma Aeronautica. Il presidente regionale Alfredo Ponticelli, ricordando

la storia del monumento ai Caduti di Nave Alpino, ha confermato l'intenzione di ripetere la cerimonia negli anni a venire, inserendo a tutti gli effetti la manifestazione nel calendario degli eventi. Al termine della cerimonia sono state lette la Preghiera dell'Alpino e la Preghiera del Marinaio. La manifestazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione fornita dalla locale Capitaneria di Porto e dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale.



CAMPI SCUOLA DEGLI ALPINI

METTERE IL NOI PRIMA DELL'IO



COSA FACCIAMO

- Protezione Civile
- Storia degli Alpini
- Primo soccorso
- Educazione civica
- E molto altro...

HAI TRA I 16 E 24 ANNI?
CONTATTACI!

✉ campiscuola@ana.it

🌐 campiscuola.ana.it





43° Raduno al Contrin



L'annuale raduno degli alpini al Rifugio Contrin si terrà il 28 giugno e la cerimonia sarà come sempre solenne con la presenza del Labaro dell'Associazione. Il programma prevede alle ore 11:15 l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti con deposizione corona al cippo del Capitano Andreoletti; a seguire gli interventi delle autorità; ore 11:30 Messa al campo; ore 12:30 rancio alpino.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2 giugno

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Anzasca a Bannio Anzino

5-7 giugno

TORINO - Raduno sezionale a Cumiana

VALDAGNO - Raduno sezionale a Castelgomberto

6 giugno

PADOVA - Cerimonia ai Caduti senza degna sepoltura a San Genesio di Stienta

6/7 giugno

CUNEO - 25° raduno alpini del Roero a Sanfrè

MODENA - 82° raduno sezionale a Prignano sulla Secchia

BRESCIA - Raduno sezionale a Molinetto di Mazzano

7 giugno

BELLUNO - Raduno sezionale al Visentin

10 giugno

TORINO - Consegnare borse di studio

12/14 giugno

PARMA - Raduno sezionale a Monchio

ASTI - 36° raduno sezionale a Canelli

13 giugno

GORIZIA e CIVIDALE - Pellegrinaggio sul Monte Nero per commemorare il s.ten. Alberto Picco

13/14 giugno

CENTENARIO SEZIONE SALÒ - "MONTE SUELLO"

ACQUI TERME - 18° raduno sezionale a Bistagno

MONZA - Raduno sezionale a Meda

VARESE - 3° raduno sezionale a Laverno Mombello

14 giugno

PINEROLO - "Un giorno da alpino"

TREVISO - Cerimonia battaglia del Solstizio a Molino della Sega

LECCO e MILANO - Chiusura Campo scuola intersezionale Lecco-Milano

VAL SUSA - Festa sezionale a Susa

CARNICA - Pellegrinaggio alle Cappelle del Pal Piccolo e Pal Grande a Paluzza

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Antigorio e Formazza a Premia

INTRA - Raduno intersezionale al Memoriale di Pala

14-20 giugno

MONZA - Campo scuola in Val Veny

15 giugno

VALTELLINESE - Campo scuola

18-20 giugno

LUINO - Raduno sezionale a Montegrino Valtravaglia

20/21 giugno

RADUNO 3° RAGGRUPPAMENTO A GEMONA DEL FRIULI E CONGRESSO SEZIONI EUROPEE (SEZIONE GEMONA)

CUNEO - 14° raduno alpini Doc a Spinetta

21 giugno

ASTI - Pellegrinaggio al santuario Madonna degli alpini a Cassinasco

ALESSANDRIA, GENOVA, PAVIA e PIACENZA - Raduno intersezionale a Capannette di Pey

27 giugno

VALLECAMONICA - 19° raduno sezionale alle Trincee del Montozzo

PINEROLO - Concerto cori Forte di Fenestrelle a Fenestrelle

27/28 giugno

SALUZZO - Raduno sezionale al Gruppo di Barge

28 giugno

PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN, SEZIONE TRENTO (SOLENNE)

GORIZIA - 12ª gara di tiro con carabina, trofeo "Ten. Pietro Colobini Movm"

LECCO - 73° raduno sezionale al rifugio Cazzaniga-Merlini ai Piani di Artavaggio - Barzio

CADORE - Anniversario eccidio Cima Vallona a cappella Tamai

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Bassa Ossola a Bracchio - Mergozzo

29 giugno

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Inizio Campo scuola al rifugio Granata a Campei

NUOVI PRESIDENTI

ASTI: Il nuovo presidente è Giorgio Gianuzzi. Ha sostituito Fabrizio Pighin

VALSESIANA: Valter Stragliotti ha sostituito Gianni Mora

BRISBANE: Massimo Nodari è il nuovo presidente. Ha sostituito Walter Antonucci.



Consiglio direttivo nazionale del 17 aprile 2026

Riunione nell'accogliente sede della Sezione di Verona per il Consiglio direttivo nazionale, nella giornata precedente la cerimonia di ringraziamento per i volontari delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026, svoltasi nella splendida cornice di Piazza Bra.

In apertura proprio di Olimpiadi ha parlato il presidente Favero, illustrando il piano in corso di acquisizione di alcuni dei materiali utilizzati (come, ad esempio, materassi e fresche da neve) e la distribuzione del vestiario che non tutti i volontari hanno potuto ricevere in tempo utile.

È stato fatto anche il punto sull'organizzazione dell'Adunata di Genova e sugli sforzi per superare le ultime difficoltà (anche se probabilmente leggerete queste righe ad Adunata ormai conclusa); il Cdn è stato anche informato che è già stata costituita Adunata Alpini 2027 Srl che gestirà l'anno prossimo l'Adunata di Brescia.

Sono state deliberate poi la tradizionale Borsa di studio per la Fondazione don Gnocchi, il Premio giornalista dell'anno e le

erogazioni agli enti beneficiati durante l'Adunata di Genova. La Commissione Centro Studi ha fatto il punto sulle iniziative per le celebrazioni in occasione del 50° anniversario del sisma del 1976 in Friuli, compreso il volume fotografico affidato alla cura di Mario Renna.

Alla riunione era presente anche il gen. d. Michele Risi, che a Verona ha compiuto la sua ultima uscita pubblica in tale veste e che il 20 aprile ha ceduto il comando delle Truppe Alpine al parigrado Alberto Vezzoli. Risi ha sottolineato l'importanza del rapporto tra gli alpini in armi e quelli in congedo: «Ci ricordate ogni giorno – ha detto – chi siamo e da dove veniamo. Senza l'Ana le Truppe Alpine non sarebbero quello che sono». Dicendosi «arricchito come uomo e come soldato» dalla sua esperienza con l'Ana, il gen. Risi ha ricordato infine la positività dei Campi scuola come unico vero strumento di promozione e il successo dell'intervento dei volontari alpini alle Olimpiadi Invernali 2026, un «modello organizzativo di una riserva nazionale».

Raccolti fondi per 170mila euro



Lo scorso 1° aprile è stato ufficialmente consegnato il ricavato della campagna solidale "Il Panettone e il pandoro degli Alpini", lanciata a ridosso delle ultime feste natalizie. Roberto e Marco, due penne nere di Aiuta gli alpini ad aiutare srl hanno consegnato l'assegno di oltre 170mila euro (al netto degli adempimenti fiscali) al presidente nazionale Sebastiano

Favero. I fondi verranno utilizzati dalle Sezioni per la campagna Campi Scuola Ana 2026 e per i progetti solidali, culturali o benefici che ogni Sezione promuove sul proprio territorio. L'impegno dell'Associazione per i Campi Scuola nel 2026 si è rafforzato, arrivando a contare 15 campi organizzati in tutt'Italia nei mesi estivi per ragazze e ragazzi dai 16 ai 24 anni.



OBIETTIVO ALPINO

Il 12 aprile l'Ana ha inaugurato un edificio polifunzionale ad Accumoli, in provincia di Rieti, a dieci anni dal terremoto. Un ennesimo atto d'amore verso le comunità montane, reso possibile dalla generosità degli alpini e dal supporto economico di aziende e privati.

